

## SEZIONE SECONDA

# DON BOSCO FONDATORE

### Presentazione

*L'originaria esperienza di Valdocco e dei primi oratori torinesi avrebbe potuto crescere in ampiezza e profondità, nonché estendersi oltre i confini cittadini, a due condizioni: la presenza di un progetto operativo e la disponibilità delle risorse umane ed economiche per realizzarlo.*

*Don Bosco intuì molto precocemente che la continuità della sua Opera passava attraverso un'organizzazione stabile delle forze disponibili, adeguatamente formate sul piano educativo e spirituale. I suggerimenti del ministro Rattazzi ma soprattutto l'appoggio morale di papa Pio IX gli permisero di superare le naturali incertezze nell'avviare un progetto di fondazione che sembrava in aperto contrasto con i "segni dei tempi", vale a dire le leggi Cavour-Rattazzi contro le istituzioni religiose non addette alla predicazione, educazione, assistenza ai malati, che soppressero centinaia di case religiose con migliaia di membri.*

*Vinta ogni titubanza, don Bosco si gettò con coraggio nell'impresa di dar vita ad una Congregazione religiosa come quella salesiana che con ogni probabilità sognava diversa da quella che effettivamente sorse e la cui fondazione certamente non immaginava tanto ardua e carica di sofferenze. Più rapida e decisamente meno problematica è stata invece la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle due associazioni laicali: i "Cooperatori Salesiani" (attualmente Salesiani cooperatori) e i "Devoti di Maria Ausiliatrice".*

*Ora dei vari possibili profili storici sotto cui può essere studiata la figura di don Bosco fondatore<sup>1</sup> (storico-fattuale, storico-psicologico, storico-pedagogico, storico-sociologico, storico-teologico...) in questa sede ci interessiamo unicamente di quello storico-giuridico.*

*Già nei primi anni cinquanta don Bosco cercò di attirare nella sua sfera d'azione dei giovanissimi collaboratori che, formati sul campo di lavoro accanto a lui e con studi teologici alle spalle, potessero poi continuare l'Opera degli Oratori torinesi da lui iniziata.*

<sup>1</sup> Cf Mario MIDALI, *Tipi di approccio a don Bosco fondatore. Rilievi valutati alla luce della riflessione contemporanea*, in ID. (Ed.), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana*. Roma, SDB 1989, pp. 27-80.

*Nel tornante storico fra gli anni cinquanta e sessanta tale Opera assunse la forma di società religiosa vera e propria, con tanto di Costituzioni, destinata ad avere un futuro tanto nella società civile ed ecclesiale d'Italia quanto in molti paesi europei ed extraeuropei.*

*Sul finire degli anni sessanta, completata la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, don Bosco lanciò un'associazione laicale di devoti che ne prendevano il nome, allo scopo di dare stabilità al culto spontaneo alla Vergine di Valdocco, che sarebbe diventata sempre più centro di religiosità popolare ed ecclesiale.*

*Ad inizio degli anni settanta all'emergente Società di S. Francesco di Sales, già formalmente riconosciuta dalla Santa Sede, venne aggregato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, destinato a compiere la medesima missione educativa salesiana, ma per le fanciulle e le ragazze.*

*Infine, una volta approvate le Costituzioni salesiane (1874) e salpata la prima spedizione missionaria oltreoceano (1875), don Bosco procedette alla fondazione canonica dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, che portava a compimento progetti intravisti e appena abbozzati degli anni precedenti.*

*Con questa quarta fondazione si completava la "Famiglia salesiana" dell'epoca di don Bosco, che si sarebbe arricchita successivamente con altri gruppi ammessi dai futuri rettori maggiori.*

*Vengono qui pubblicate sia le richieste di approvazione o riconoscimento che don Bosco avanzò alle varie autorità religiose nei riguardi delle quattro istituzioni da lui fondate, sia, in calce, gli eventuali decreti che ne seguirono e che don Bosco pubblicò più volte nei suoi dossier inviati alla Santa Sede.*

## I. SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

*Il 3 aprile 1874 papa Pio IX approvava in via definitiva le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales ed il 13 aprile successivo la competente Congregazione dei Vescovi e Regolari emanava il relativo decreto.*

*La tortuosa storia del complesso iter redazionale delle Costituzioni salesiane è già nota grazie all'edizione critica di tutti i testi preparatori al testo approvato nel 1874 e del primo testo tradotto in italiano (1875)<sup>2</sup>. Altrettanto note sono le gravi difficoltà incontrate da don Bosco nell'ottenere la sospirata approvazione, dovute all'opposizione degli arcivescovi di Torino, mons. Alessandro Riccardi di Netro prima e soprattutto mons. Lorenzo Gastaldi dopo, ed anche alle molteplici animadversiones dei consultori e dei vertici della Congregazione dei Vescovi e Regolari deputata a tale approvazione.*

*Le continue suppliche al papa, con cui don Bosco sollecitò l'approvazione delle Costituzioni, il sostegno morale di vescovi e cardinali favorevoli, da lui avvicinati personalmente o per via epistolare, non riuscirono ad avere la meglio sulla normativa in vigore e sulla stessa prassi canonica dell'epoca, le quali esigevano congrui tempi di sperimentazione e l'accettazione di determinate animadversiones, che invece don Bosco riteneva in tanta parte contrarie a quella piena libertà d'azione di cui la Società salesiana, a suo giudizio, aveva bisogno.*

*Si pubblicano qui di seguito 11 documenti relativi a don Bosco fondatore per l'arco di tempo 1852-1884. Lo suddividiamo in tre distinte fasi.*

*Anzitutto i cinque momenti o atti precedenti il primo riconoscimento della Società salesiana del 1864: la nomina nel 1852 di don Bosco a direttore-capo dei tre Oratori di Torino da parte dell'arcivescovo mons. Fransoni (n. 30), la scelta nel 1854 del nome di Salesiani per alcuni giovani disposti a fare una "prova di esercizio pratico di carità verso il prossimo" (n. 31), la fondazione della Società salesiana nel 1859 (n. 32), la prima supplica, rimasta in sospeso, di approvazione diocesana nel 1860 da parte dell'arcivescovo in esilio (n. 33) e le prime professioni religiose nel 1862 (n. 34).*

*Segue poi l'iter di approvazione canonica della Società e delle sue Costituzioni (1864-1874), articolato in quattro richieste e altrettanti decreti, a norma del Methodus in vigore per l'approvazione delle Costituzioni di nuovi Istituti: decreto*

<sup>2</sup> Giovanni BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto (= ISS - Fonti, Serie prima, 1). Roma, LAS 1982.

*di lode del 1864 (n. 35), decreto di approvazione diocesana della Società salesiana del 1868 (n. 36), decreto di approvazione pontificia della stessa Società del 1869 (n. 37), decreto di approvazione definitiva delle costituzioni salesiane del 1874 (n. 38). Dei decreti, tutti in lingua latina, si offre una traduzione in lingua italiana.*

*La terza fase è costituita dalla decennale attesa della concessione dei “privilegi” da parte della Santa Sede nel 1884 (n. 39), poco prima dell’annuncio ufficiale della nomina di don Rua a vicario di don Bosco con pieni poteri (e di don Giovanni Cagliero a provicario per l’America Latina) resa però pubblica ad un anno di distanza (n. 40).*

*Nell’arduo cammino della fondazione di un istituto religioso vero e proprio come quello salesiano, per il quale per altro don Bosco non aveva né esperienza personale né preparazione teologico-giuridica specifica, giocarono un loro ruolo fattori di ordine diverso: avvenimenti, situazioni, esperienze, ordinamenti giuridici, riflessioni, intuizioni, pregiudizi, caratteri personali, amicizie, autorità civili e religiose; elementi, questi, non sempre facili da individuare, analizzare, valutare e confrontare. Per una loro ampia presentazione si rimanda ai contributi raccolti nell’apposita sezione di un volume<sup>3</sup>. Per ampie sintesi dell’intera vicenda si vedano invece le già citate voluminose opere di P. Stella, F. Desramaut, P. Braidò, A. J. Lenti..., che a loro volta sono ricche di indicazioni bibliografiche.*

### **30. Nomina di don Bosco a direttore capo dei tre Oratori di Torino**

ASC A0201203 Copia conforme all’originale<sup>4</sup>.

Luigi dei marchesi Fransoni  
Cav. del supremo Ordine della SS. Annunziata  
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica  
Arcivescovo di Torino

Al molto reverendo signor don Giovanni Bosco da Castelnuovo.  
Sacerdote della nostra diocesi - Salute

Congratulandoci con voi, degno sacerdote di Dio, che abbiate con industrie carità saputa stabilire la non mai abbastanza commendevole Congregazione dei poveri giovani nel pubblico Oratorio di San Francesco di Sales in

<sup>3</sup> M. MIDALI, *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana...*, pp. 148-278.

<sup>4</sup> Il documento si può considerare il primo riconoscimento ufficiale dell’Opera di don Bosco da parte dell’autorità diocesana.

Valdocco, giudichiamo cosa giusta il testificarvi mercé le presenti il nostro perfetto gradimento con deputarvi effettivamente direttore capo spirituale dell'Oratorio di San Francesco di Sales, a cui vogliamo siano uniti e dipendenti quelli di san Luigi Gonzaga e del santo Angelo Custode, affinché l'opera intrapresa con sì felici auspici progredisca e si amplifichi nel vincolo della carità a vera gloria di Dio e a grande edificazione del prossimo, conferendovi tutte le facoltà, che sono necessarie ed opportune al santo scopo.

Mandiamo intanto ad inserirsi negli alti della nostra curia arcivescovile queste patenti per originale, con facoltà al nostro cancelliere di rilasciarne copia.

Dato in Torino addì trentuno marzo l'anno mille ottocento cinquanta-due.

Firmato: Filippo Ravina, vicario generale e manualmente  
Sottoscritto: Ballardore cancelliere

### **31. Scelta del nome di “Salesiani”**

ASC A4630102 ms. di don Michele Rua (senza data, probabilmente posteriore al fatto).

“La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza del signor don Bosco: esso don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua<sup>5</sup>; e ci venne proposto di fare con l'aiuto del Signore e di san Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa, e quindi, se parrà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tal sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tal esercizio”.

### **32. Verbale di fondazione della Società di San Francesco di Sales**

Ed. critica in RSS 27 (2008) 335.

*Nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo  
Amen*

1859. L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove alli diciotto di dicembre in questo Oratorio di San Francesco di Sales nella camera del

<sup>5</sup> Solo gli ultimi due si fecero salesiani; Rocchietti lo fu per poco.

sacerdote Bosco Giovanni alle ore 9 pomeridiane si radunavano, esso, il sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo diacono, Rua Michele suddiacono, Cagliero Giovanni, Francesca Gio Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzero Giuseppe, Bonetti Giovanni, Anfossi Giovanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli oratori per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione.

Piacque pertanto ai medesimi congregati di erigersi in Società o Congregazione che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione ed approvato di comune consenso il disegno proposto, fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo, procedevano alla elezione dei membri che dovevano costituire la direzione della società per questa e per nuove congregazioni se a Dio piacerà favorirne l'incremento.

Pregarono pertanto unanimi Lui iniziatore e promotore a gradire la carica di superiore maggiore siccome del tutto a Lui conveniente, il quale avendola accettata con la riserva della facoltà di nominarsi il prefetto, poiché nessuno vi si oppose, pronunziò che gli pareva non dovesse muovere dall'ufficio di prefetto lo scrivente il quale fin qui teneva tal carica nella casa.

Si pensò quindi tosto al modo di elezione per gli altri soci che concorrono alla direzione, e si convenne di adottare la votazione a suffragi segreti per più breve via a costituirne il consiglio, il quale doveva essere composto di un direttore spirituale, dell'economista e di tre consiglieri in compagnia dei due predetti ufficiali.

Or fatto segretario a questo scopo lo scrivente, ei protesta di aver fedelmente adempito l'ufficio commessogli di comune fiducia, attribuendo il suffragio a ciascuno dei soci secondoché veniva nominato in votazione; e quindi essergli risultato nella elezione del direttore spirituale all'unanimità la scelta nel chierico suddiacono Rua Michele che non se ne ricusava. Il che ripetutosi per l'economista, riuscì e fu riconosciuto il diacono Angelo Savio il quale promise altresì di assumersene il relativo impegno.

Restavano ancora da eleggere i tre consiglieri; per il primo dei quali fattasi al solito la votazione venne il chierico Cagliero Giovanni. Il secondo consigliere sortì il chierico Giovanni Bonetti. Per il terzo ed ultimo essen-

do riusciti eguali i suffragi a favore dei chierici Ghivarello Carlo e Provera Francesco, fattasi altra votazione la maggioranza risultò per il chierico Ghivarello, e così fu definitivamente costituito il corpo di amministrazione per la nostra Società.

Il quale fatto come venne fin qui complessivamente esposto fu letto in piena Congrega di tutti i prelodati Soci ed ufficiali per ora nominati, i quali riconosciutane la veracità, concordi fermarono che se ne conservasse l'originale, a cui per l'autenticità si sottoscrisse il superiore maggiore e come segretario

Sac. Bosco Giovanni  
Alasonatti Vittorio sacerdote prefetto

### **33. Supplica all'arcivescovo di Torino, Luigi Fransoni, per l'approvazione diocesana della Società salesiana**

Ed. critica in E(m) I, pp. 406-407.

[Torino, 11 giugno 1860]

Eccellenza reverendissima,

Noi sottoscritti unicamente mossi dal desiderio di assicurarci la nostra eterna salute ci siamo uniti a far vita comune a fine di poter con maggior comodità attendere a quelle cose, che riguardano la gloria di Dio e la salute delle anime.

Per conservare l'unità di spirito, di disciplina e mettere in pratica mezzi conosciuti utili allo scopo proposto, abbiamo formulato alcune regole a guisa di società religiosa, che escludendo ogni massima relativa alla politica, tenda unicamente a santificare i suoi membri specialmente con l'esercizio della carità verso il prossimo. Noi abbiamo già provato a mettere in pratica queste regole e le abbiamo trovate compatibili colle nostre forze, vantaggiose alle anime nostre.

Ma noi sappiamo, che la mente dei privati va troppo facilmente soggetta ad illusioni e spesso ad errore, se non è guidata dall'autorità stabilita da Dio sopra la terra, che è la santa madre Chiesa. Egli è per questo motivo, che noi ricorriamo umilmente a vostra eccellenza reverendissima, facendole umile preghiera di voler leggere l'unito piano di regolamento, cangiare, togliere, aggiungere, correggere quanto il Signore Le ispirerà per maggior sua gloria e compatibile colle nostre forze.

Noi riconosciamo in Lei, eccellenza reverendissima, il pastore, che ci unisce con il supremo gerarca della Chiesa di Gesù Cristo. Parli vostra eccellenza e nella voce di lei noi riconosceremo la volontà del Signore.

Mentre la supplichiamo di accogliere con bontà questa nostra domanda, prostrati le domandiamo la santa sua benedizione, e la preghiamo di voler leggere l'unito piano di regolamento in fine a cui tutti ci sottoscriviamo

[Sac. Bosco Giovanni  
seguono altre 25 firme]<sup>6</sup>

### 34. Prime professioni religiose triennali di sedici salesiani

Ed. critica in RSS 29 (2010) 34.

1862 Li 14 maggio i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal rettore e la maggior parte di esse confermarono nella nascente Società con l'emettere formalmente i voti. Questo si fece nel modo seguente: Il signor don Bosco rettore vestito di cotta invitò ognuno ad inginocchiarsi ed incominciò la recita del *Veni Creator* che si continuò alternativamente fino al fine. Detto l'*Oremus* dello Spirito Santo si recitarono le litanie della Beata Vergine con l'*Oremus*. Dopo si disse un *Pater, Ave e Gloria* a san Francesco di Sales a cui si aggiunse l'invocazione propria e l'*Oremus*.

Finito questo i confratelli don Alasonatti Vittorio, don Rua Michele, don Savio Angelo, don Rocchietti Giuseppe, don Cagliari Giovanni, don Francesia Giovanni, don Ruffino Domenico, i chierici Durando Celestino, Anfossi Giovanni, Boggero Giovanni, Bonetti Giovanni, Ghivarello Carlo, Cerruti Francesco, Lazzerò Giuseppe, Provera Francesco, Chiapale Luigi pronunciarono tutti insieme la formola dei voti a cui ciascuno si sottoscrisse in apposito libro<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Dopo la seduta fondativa della Società salesiana (18 dicembre 1859), si fecero nuove ammissioni di soci, fra i quali il quindicenne Paolo Albera e il primo salesiano "terziario" don Giovanni Ciattino, parroco di Mareto (Asti). Di fronte ai 78 articoli costituzionali inviati, l'arcivescovo avanzò solamente una piccola riserva sulla formulazione del voto di castità.

<sup>7</sup> Quattro di loro (Anfossi, Boggero, Chiapale e Rocchietti) lasceranno la Società.

### **35. Supplica a Pio IX per l'approvazione pontificia delle Costituzioni salesiane**

Ed. critica in E(m) II, pp. 37-38.

Torino, 12 febbraio 1864

Santissimo Padre,

Con l'unico scopo e soltanto con il desiderio di promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime umile mi prostro ai piedi di Vostra Santità per domandare l'approvazione degli statuti della Società di S. Francesco di Sales<sup>8</sup>. È questo un progetto da me molto meditato e lungo tempo desiderato. L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a Vostra Santità, all'intendere gli sforzi che l'eresia e l'incredulità facevano per insinuarsi ne' popoli e soprattutto fra la povera ed inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una società che di questa più pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima Santità Vostra degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per seguire in questo piano di regolamento.

Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di Vostra Santità, tuttavia nella esecuzione temo di essermi di troppo in cose anche essenziali allontanato dallo scopo proposto. Per questo motivo io domando piuttosto la correzione anziché l'approvazione di queste progettate costituzioni.

Pertanto vostra santità, o chi ella si degnerà di deputare, corregga, aggiunga, tolga quanto giudicherà tornare a maggior gloria di Dio. Io non farò osservazione di sorta, anzi mentre mi offro di dare qualunque spiegazione che si ravvisi necessaria od opportuna, mi professo fin d'ora obbligatissimo verso di chiunque mi aiuterà a perfezionare gli statuti di questa Società e ridurli, quanto più sarà possibile, stabili e conformi ai principi di nostra santa cattolica religione.

Gli statuti sono composti di 16 capitoli divisi in brevi articoli di cui

<sup>8</sup> Il "Piano di Regolamento" della Società salesiana, ormai cresciuto fino a 107 articoli suddivisi in 16 capitoli e corredato dalle lettere commendatizie favorevoli di vari vescovi, venne inoltrato da don Bosco al pontefice insieme ad un dossier, nel quale già indicava la necessità da parte del superiore della Società di piena libertà in fatto di ammissione agli ordini sacri (facoltà di rilasciare lettere "dimissorie"). Questo sarebbe stato il *punctum dolens* di tutto il processo di approvazione canonica.

unisco copia. In foglio a parte si darà ragione di alcune cose più importanti.

I vescovi di Cuneo, di Acqui, di Susa, di Mondovì, di Casale, e il vicario generale capitolare di questa nostra archidiocesi ebbero la bontà di unire le loro commendatizie in favore della medesima Società. Essa attualmente conta oltre a settantacinque soci, tutti deliberati d'impiegare vita e sostanze per la salute delle anime.

Mentre noi tutti nella preghiera stiamo aspettando le decisioni del supremo gerarca della Chiesa, di Vostra Santità, ci prostriamo supplicandola di volerci anticipare il segnalato favore con l'impartire ad ognuno la santa apostolica benedizione.

Intanto a nome di tutti ho il massimo degli onori di potermi prostrare ai piedi di Vostra Santità e professarmi

Umilissimo obbligatissimo affezionatissimo

Figlio della santa Chiesa e di Vostra Santità

Sac. Bosco Giovanni

#### *Decretum*<sup>9</sup>

*Pauperum adolescentulorum miserans conditionem sacerdos Ioannes Bosco e Dioecesi Taurinensi, iam ab anno 1841 aliorum Presbyterorum etiam auxilio fretus, illos in unum colligere, Catholicae fidei rudimenta edocere, et temporalibus subsidiis levare instituit. Hinc ortum habuit Pia Societas, quae a Sancto Francisco Salesio nomen habens, ex Presbyteris, Clericis et Laicis constat. Socii tria consueta simplicia vota obedientiae, paupertatis et castitatis profitentur, Superioris Generalis, qui Rector Maior nuncupatur, directioni subsunt, et praeter propriam sanctificationem, praecipuum hunc habent finem, ut quum temporalibus, tum spiritualibus adolescentium praesertim miserabilium commodis inserviant.*

*Iam inde a Piae Congregationis principio, quae ad huiusmodi consilii rationem pertinere arbitrati sunt, adeo studiose diligenterque curarunt, ut maximum ex eorum laboribus Christianae Reipublicae fructum accessisse, exploratum omnibus sit; et quamplures Antistites in proprias eos Dioeceses advocaverint, quos tamquam solertes strenuosque operarios in vinea Domini excolenda sibi adiutores adsciscerent. Verum, praenominato sacerdoti [Ioanni] Bosco, qui Fundator simulque Superior*

<sup>9</sup> Con il decreto "si lodava e commendava" la nuova Congregazione, ma si chiedevano anche alcune correzioni al testo costituzionale (indicate in 13 *animadversiones* allegate) in vista della sua futura approvazione.

*Generalis Piae Societatis est, multum sibi suisque sociis deesse visum est, nisi eidem Societati Apostolica accederet confirmatio.*

*Commendatus idcirco a plurimis Antistitibus praefatam confirmationem a SS. Domino Nostro Pio Papa IX humillimis precibus nuperrime postulavit, et Constitutiones approbandas exhibuit. Sanctitas sua in audientia habita ab infra[scripto] Domino pro Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium sub die prima Iulii 1864, memoratam Societatem, attentis Litteris Commendatitiis praedictorum Antistitum, uti Congregationem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione, ad praescriptum Sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, amplissimis verbis laudavit atque commendavit, prout praesentis Decreti tenore laudat atque commendat; dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione.*

*Insuper Sanctitas Sua, attentis peculiaribus circumstantiis, indulgit, veluti huius Decreti tenore indulget, ut hodiernus Moderator Generalis, seu Rector Major, in suo munere, quoad vixerit, permaneat; quamvis constitutum sit, ut eiusdem Piae Societatis Superior Generalis duodecim tantum annis suum officium exercent.*

*Datum Romae ex Secretaria Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium hac die 23 Iulii 1864.*

A. card. Quaglia, *Praefectus*  
Stanislaus Svegliati, *Pro-Secretarius*

*(Traduzione)*

Mosso a pietà della condizione dei fanciulli più poveri, il sacerdote Giovanni Bosco della diocesi di Torino, fin dall'anno 1841, con l'aiuto eziandio di altri preti, incominciò a raccogliarli insieme, insegnar loro i primi elementi della cattolica fede, e soccorrerli con aiuti temporali. Di qui ebbe origine la pia Società, che prendendo nome da san Francesco di Sales, consta di preti, chierici e laici. I soci fanno professione con i tre consueti voti semplici di obbedienza, povertà e castità, sono sotto la direzione del superiore generale, che viene chiamato rettor maggiore, ed oltre la propria santificazione, si propongono per fine principale di attendere ai bisogni sì temporali come spirituali dei giovanetti specialmente più miserabili.

Sino dal principio della pia Congregazione, con tale studio e diligenza curarono quelle cose, le quali giudicarono poter giovare al loro scopo, che a tutti fu noto il grandissimo vantaggio, che colle loro fatiche recarono alla cristiana religione; e moltissimi vescovi li chiamarono nelle rispettive dio-

cesi, e li associarono come solerti e laboriosi operai nel coltivare la vigna del Signore. Ma al pre nominato sacerdote Giovanni Bosco, che è fondatore ed insieme superiore generale della Pia Società, sembrò mancar molto a sé ed ai suoi soci, se non s'aggiungesse alla medesima Società l'apostolica sanzione.

Raccomandato pertanto da moltissimi vescovi ha testé domandato con umilissime preghiere la prefata sanzione alla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, e presentò le Costituzioni per l'approvazione. Sua Santità nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor pro segretario, della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in data del 1° luglio 1864, la ricordata Società, attese le lettere commendatizie dei predetti vescovi, con amplissime parole lodò e commendò, come con il tenore del presente decreto loda e commenda quale Congregazione di voti semplici, sotto il governo del superiore generale, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei canoni e delle apostoliche costituzioni, differita a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni. Inoltre la Santità sua, attese le circostanze speciali, concedette, siccome con il tenore di questo decreto concede, che l'attuale superiore generale, ovvero rettor maggiore, rimanga per tutta la vita nella sua carica, quantunque sia stabilito che il superiore generale della medesima Pia Società resti in carica soltanto per dodici anni.

Dato in Roma dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in questo giorno 23 Luglio 1864.

A. cardinale Quaglia, *Prefetto*  
Stanislao Svegliati, *Pro-segretario*

### **36. Supplica al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè, per l'approvazione diocesana della Società salesiana**

Ed. critica in E(m) II, pp. 461-462.

Torino, 19 dicembre 1867

Eccellenza reverendissima<sup>10</sup>,

Ecco a vostra eccellenza reverendissima l'umile domanda che i soci della

<sup>10</sup> Pietro Maria Ferrè (1815-1886) era stato trasferito da Pavia a Casale nel marzo precedente, grazie ad accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano nei quali era stato implicato anche don Bosco (cf n. 64).

Società di S. Francesco di Sales fanno ad oggetto di ottenere la diocesana approvazione della loro Società qualora ella ravvisi tal cosa tornare a maggior gloria di Dio.

Nota qui soltanto che il decreto, di cui le unisco copia<sup>11</sup>, è stato fatto sopra le regole che dopo furono stampate secondo la copia che credo averle inviato. Secondo esso ella può avere una norma per fissare le clausole con le quali intende accogliere questo ospite in casa sua, dove già vive provvisoriamente.

Se occorre io faccio una gita a Casale quando che sia.

Di tutto cuore noi le auguriamo dal cielo ogni benedizione e raccomandandoci tutti alla carità delle sante sue preghiere mi professo con profonda gratitudine

Dell'eccellenza reverendissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

*Decretum*<sup>12</sup>

Ed. a stampa in OE XVIII, 579-582.

*Nos Petrus Maria Ferrè  
Dei et Apostolicae Sedis gratia  
Ecclesiae Casalensis episcopus, et comes*

*Sicuti praecipuum est Episcoporum munus a Vinea Domini totis viribus malas herbas eradicare, ita maxima est eis cura adhibenda ut bonae arbores, quae bonos fructus facere portendant, in eadem Vinea serantur, colantur, atque custodiantur.*

*Cum autem Divina providentia factum sit ut Societas a Sancto Francisco Salesio dicta tamquam nova plantatio in Nostra hac Dioecesi constitueretur, eam omni prorsus animi favore prosequi Nobis est in Consilium.*

*Acceptis itaque epistolis supplicatoriis una cum constitutionibus, quas Ioannes Bosco Sacerdos, eiusdem Societatis Superior Generalis, Nobis obtulit, optimum in Domino factum Nobis est visum hanc eandem Societatem rite adprobare.*

*Istius enim Societatis constitutiones quindecim capitulis constat; capitula autem*

<sup>11</sup> Cf n. 35.

<sup>12</sup> Si tratta di riconoscimento canonico e non di una semplice commendatizia.

*in articulis dividuntur. Finis est Sociorum sanctificatio praecipue per exercitium christianae charitatis erga adolescentulos diebus festis derelictos; pauperiores vero quibusdam domibus receptos alere; et si bonum Ecclesiae postulaverit, Iuniorum Seminariorum curam suscipere, quemadmodum in hac Nostra Dioecesi, in pago, cui est nomen Mirabello, iam pridem est factum, ubi centum circiter et quinquaginta parvuli ad scientiam ac pietatem informantur, quemadmodum eos decet qui in sortem Domini sunt vocati. Deinde sacris praedicationibus, catechesi, bonorum librorum diffusionem, ut animarum lucrum Socii optineant, operam dabunt.*

*Attente igitur hisce constitutionibus perlectis, fine, ac forma memoratae Societatis consideratis, peculiari quoque benevolentia permoti erga Domum iam antea in hac Dioecesi constitutam, ut ipsa magis atque magis firmetur, eiusdemque fructus uberiores evadant;*

*Habita ratione commendationem Antecessoris Nostri, qui eam erigendam curavit, et etiam atque etiam commendavit;*

*Adhaerentes Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium Decreto, quo hanc Societatem, attentis litteris Commendationis plurimorum Episcoporum, Maximus Ecclesiae Pontifex amplissimis verbis laudare et commendare dignatus est uti Congregationem votorum simplicium sub regimine Superioris Generalis;*

*Hisce demum omnibus attente consideratis ac perpensis, Societatem a Sancto Francisco Salesio dictam commendandam atque adprobendam esse duximus, uti praesenti Decreto commendamus, et tamquam Dioecesanam Congregationem adprobamus secundum constitutiones Nobis relatas.*

*Insuper cum ex memorato Decreto constet Superiorem Generalem eiusdem Societatis esse rite constitutum, Nos benevolentis animo parati sumus omnes facultates et privilegia eidem concedere, quae necessaria aut opportuna videbuntur, ad maiorem Dei gloriam et ad bonum Societatis promovendum.*

*Veruntamen cum supralaudata Sacra Episcoporum et Regularium Congregatio absolutam Constitutionum adprobationem ad opportunius tempus distulerit, volumus omnes correctiones ac reformationes, additamenta, quae Sancta Sedes in his constitutionibus inserere iudicaverint, eadem admittantur, in constitutionibus accommodentur et observentur, sicuti et Nos admittimus et observare intendimus.*

*Dum autem hanc Societatem apud omnes Catholicos Episcopos commendamus, ut opere ac consilio eam firmiorem reddant eique pro viribus faveant, Supremum Ecclesiae Antistitem demissis precibus enixe obsecramus, ut absolutam Apostolicam Constitutionum adprobationem huic Societati concedere tandem dignetur.*

*Hanc denique probationem esse tantum Dioecesanam declaramus salva aliorum Episcoporum iurisdictione.*

*Datum Casali, in Aedibus Nostris Episcopalibus, die 13 ianuarii anni 1868.*

† Petrus Maria, *Episcopus*  
*Can. Briatta, Cancell. Episc.*

*(Traduzione)*

Noi Pietro Maria Ferrè  
Per grazia di Dio e dell'Apostolica Sede  
Vescovo di Casale e conte

Poiché precipuo compito dei vescovi è quella di sradicare con tutte le forze le male erbe dalla vigna del Signore, massima solerzia essi devono porre perché in essa vengano seminate, coltivate e custodite le piante che preannunziano buoni frutti.

Poiché, per intervento della divina provvidenza è avvenuto che la Società denominata di S. Francesco di Sales come nuova piantagione si costituisse in questa nostra diocesi, è precisamente nostra volontà proteggerla con tutto il nostro favore.

Perciò, ricevute le lettere supplicatorie e le Costituzioni che ci ha recapitato il sacerdote Giovanni Bosco, superiore generale della medesima Società, abbiamo ritenuto cosa ottima nel Signore concedere la dovuta approvazione a questa stessa Società.

Le Costituzioni di questa Società constano di quindici capitoli, divisi in articoli. Fine proposto è la santificazione dei soci da perseguire specialmente mediante l'esercizio della carità cristiana a favore degli adolescenti abbandonati nei giorni festivi; raccogliere i più poveri procurando loro un domicilio; se poi lo richiederà il bene della Chiesa, prendersi cura di giovani seminaristi, come già da tempo è stato realizzato in questa diocesi, nel paese di *Mirabello*, dove circa cento cinquanta giovanetti vengono istruiti nella scienza e nella pietà, come dovuto per coloro che sono chiamati al servizio del Signore. I soci inoltre si dedicheranno a sacre predicazioni, all'insegnamento della catechesi ed alla diffusione di buoni libri per favorire la salvezza delle anime.

Lette dunque attentamente queste Costituzioni, esaminati il fine e la forma della suddetta Società, spinti anche da speciale benevolenza verso l'Istituto già da tempo costituito in questa diocesi, affinché esso si rassodi sempre più e produca vantaggi ancor più fruttuosi;

Tenuta presente la raccomandazione del nostro antecessore, il quale lo volle erigere ed a più riprese anche lo lodò;

In piena fedeltà al decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, con il quale il pontefice massimo della Chiesa, dopo aver considerato le lettere di raccomandazione di moltissimi vescovi, si è degnato di lodare questa Società e raccomandarla come Congregazione di voti semplici retta da un superiore generale;

Esaminate e debitamente ponderate tutte queste cose, riteniamo doversi raccomandare e approvare la suddetta Società di S. Francesco di Sales, come dichiariamo con il presente decreto, e che confermiamo come Congregazione diocesana conforme alle Costituzioni a noi presentate.

Inoltre, poiché dal ricordato decreto appare che il superiore generale della medesima Società è stato debitamente costituito, con animo benevolo siamo disposti a concedere al medesimo tutte le facoltà ed i privilegi che potranno ritenersi necessari oppure opportuni, allo scopo di promuovere la maggior gloria di Dio ed il bene della Società.

Tuttavia, poiché la suddetta Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi ha differito l'approvazione definitiva a tempo più opportuno, vogliamo che vengano recepite tutte le correzioni, le variazioni e le aggiunte che la Santa Sede giudicherà opportuno inserire, esse siano adottate e osservate, così come noi intendiamo accettare ed osservare.

Mentre poi raccomandiamo questa Società a tutti i vescovi cattolici perché con opere e con consigli la rendano più solida e la favoriscano secondo le loro possibilità, con umili preghiere premurosamente supplichiamo il supremo pastore della Chiesa perché si degni finalmente di concedere la definitiva approvazione apostolica delle Costituzioni di questa Società.

Dichiariamo infine che questa approvazione è soltanto diocesana e rispettosa della giurisdizione degli altri vescovi.

Dato a Casale (Monferrato), dal nostro palazzo vescovile, il 13 gennaio dell'anno 1868.

† Pietro Maria, *vescovo*  
*Can. Briatta, Cancell. Episc.*

### 37. Supplica al papa Pio IX per l'approvazione pontificia della Società salesiana

Ed. critica in E(m) II, pp. 545-546.

*A domo sodalitia pagi Mirabelli,  
quarto idus junii MDCCCLXVIII [10 giugno 1868]*<sup>13</sup>

*Beatissime Pater,*

*Humillime ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus supplex deprecor ut Sancti Francisci Salesii Societatem paterna ac consueta bonitate tua adspicias, eidemque, sienti optimum in Domino visum fuerit, provideas.*

*Abhinc quatuor annis amplissimis verbis hanc nascentem Congregationem commendare dignatus fuisti ad instar Congregationum votorum simplicium, dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum approbatione. Attentis peculiaribus circumstantiis generalem superiorem, ejusdemque successorem constituebas.*

*Temporis vero opportunitatem ad hoc opus perficiendum praesens tempus, Beatissime Pater, ex tui cordis erga nos voluntate, habere dignare. Nam per octo et viginti circiter annos existentia hujus Societatis inter tot malorum temporum perversitates; commendatio, quam saepe saepius de eadem fecisti; adprobatio Dioecesis Episcopi Casalensis; litterae supplicatoriae Antistitum Provinciae Ecclesiasticae Taurinensis, aliorumque Antistitum et praecipue Eminentissimorum Cardinalium De Angelis, Sanctitatis Tuae Camerlingi; Antonucci Archiepiscopi Anconitani; Corsi Archiepiscopi Pisani; dies denique mei, qui jamjam vertunt ad occasum; atque alia quae separatim adnotantur, Salesianae Societatis approbationem esse summopere necessariam suadere videntur.*

*Quod si Sanctitas Tua, Beatissime Pater, hanc supremam approbationem bonum in Domino non dijudicaverit saltem concede ut socii, qui clericalem militiam prosequuntur, sacros ordines admitti possint et valeant ab Episcopo Casalensi, licet ad aliam Dioecesim pertineant. In illa enim Dioecesi juniorum seminarium et sodalitia domus jam pridem fuit instituta.*

*Congregatio ista, quae creatura tua dici potest, Beatissime Pater, benedictionem, soliditatem, certum quodam existendi modum, summa videlicet atque Apostolica approbatio, a Te expectat. Faxit Deus, ut nostrorum votorum compotes fiamus.*

*Dum autem ad hunc finem quotidie preces ad Deum enixe perfundimus, omnes*

<sup>13</sup> È la quarta supplica che don Bosco rivolge al papa dopo il decreto di lode del 1864. Il problema principale è quello delle lettere dimissorie per le ordinazioni.

*ad Pedes Sanctitatis Tuae provoluti humiliter tuam sanctam et Apostolicam benedictionem expostulamus.*

*Mihi autem prae omnibus felicissima sors contingit ut nominatim possim me profiteri.*

*Beatitudinis Tuae*

*Humillimus, addictissimus filius et famulus*

*Sacerdos Joannes Bosco*

*(Traduzione)*

Beatissimo Padre,

Umilmente prostrato ai piedi della Santità Tua, ti prego supplice di volgere il tuo consueto sguardo benigno verso la Società di S. Francesco di Sales e di venire incontro alle necessità della medesima, se ti sembrerà opportuno.

Cinque anni fa ti sei degnato di confortare con grandi elogi la Congregazione che allora nasceva come Congregazione di voti semplici, rinviando a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni. Tenute presenti le particolari circostanze, hai stabilito il superiore generale ed il suo successore.

Degnati, Beatissimo Padre, di considerare, nella benevolenza del tuo cuore verso di noi, il tempo presente come quello più opportuno per completare l'opera. Infatti, per circa 28 anni ha resistito in mezzo a tante contrarietà di tempi tristi; a più riprese ne hai fatto raccomandazioni; ha ricevuto l'approvazione diocesana del vescovo di Casale; testimoniano a suo favore le lettere supplicatorie dei vescovi della provincia ecclesiastica torinese e di altri vescovi, e soprattutto dell'em.mo cardinale De Angelis, Camerlengo della Santità tua; degli eccellentissimi Antonucci arcivescovo di Ancona, Corsi arcivescovo di Pisa. Degnati di considerare inoltre i miei anni, che volgono ormai verso il tramonto. Queste e altre situazioni segnalate separatamente sembrano voler indicare che l'approvazione della Società Salesiana è sommamente necessaria.

Se poi, Beatissimo Padre, la Santità tua non giudicherà opportuna nel Signore la sua definitiva approvazione, concedi almeno che i suoi soci avviati al sacerdozio possano ed ottengano di essere ammessi ai sacri ordini dal vescovo di Casale anche se appartengono ad un'altra diocesi: in quella diocesi infatti da tempo è stato costituito il Seminario minore e la casa religiosa.

Cotesta Congregazione, che può considerarsi creatura tua, Beatissimo Padre, attende da te, evidentemente [con la definitiva apostolica approva-

zione], benedizione, stabilità e pegno sicuro di esistenza. Voglia il buon Dio che siano esaudite le nostre aspirazioni.

Mentre poi ogni giorno eleviamo a Dio supplici preghiere a questo scopo, umilmente prostrati ai piedi della Santità tua imploriamo la tua santa apostolica benedizione.

A me poi è concessa la grazia singolarissima di dichiararmi nominatamente della Beatitudine tua

Umilissimo, affezionatissimo figlio e servo

Sac. Giovanni Bosco

*Decretum*<sup>14</sup>

Ed. a stampa: OE XXXII, 153-157.

*Salus animarum, quarum curam a Principe Pastorum accepit SS. Dominus Noster Pius Papa IX, continuo Eum vigilem reddit, ut nihil inexpertum relinquat, quo sacrosancta Catholica Fides, sine qua impossibile est placere Deo, ubique terrarum vigeat semper, atque augeatur. Quocirca singulari sua Apostolica benevolentia eos potissimum ecclesiasticos viros prosequitur, qui in Societatem adunati, iuventutis curam suscipiunt, eam spiritu intelligentiae ac pietatis imbuunt, omnique studio et contentione, uberes in vinea Domini fructus virtutis, et honestatis afferre conantur. Quum Sanctitas Sua inter huiusmodi Societates accenseri noverit Piam Ecclesiarum Virorum Congregationem, quae a S. Francisco Salesio nuncupata, anno 1841, a sacerdote Ioanne Bosco, Augustae Taurinorum erecta fuit, illam sub die prima Iulii 1864 Apostolicae Laudis decreto condecoravit.*

*Ast memoratus Fundator nuperrime Urbem petiit, atque penes Sanctam Sedem enixe postulavit, ut praefatam Congregationem, eiusque Constitutiones approbare dignaretur. Summus vero Pontifex in audientia habita ab infrascripto D. Secretario huius Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, sub die 19 Februarii 1869, attentis Litteris Commendatitiis plurimorum Antistitum, enunciata Piam Congregationem, uti Societatem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris*

<sup>14</sup> La risposta della Santa Sede era stata negativa su entrambe le richieste. Don Bosco riuscì a far approvare la Società salesiana e ottenere la facoltà decennale delle dimissorie per i chierici entrati nelle case salesiane prima dei 14 anni solo attraverso una serie di interventi personali presso le autorità competenti nel corso di un lungo viaggio a Roma ad inizio 1869.

*Generalis, salva Ordinariorum iurisdictione ad formam sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, approbavit, et confirmavit, uti praesentis Decreti tenore approbat, atque confirmat, dilata ad opportunius tempus approbatione Constitutionum, quae emendandae erunt iuxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae iam alias communicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur; nempe Sanctitas Sua supplicationibus sacerdotis Ioannis Bosco benigne annuens, eidem tamquam enunciatae Piae Congregationis Moderatori Generali facultatem tribuit, ad decennium proximum tantum duraturam, alumni, qui in eiusdem Congregationis aliquo collegio, vel convictu ante aetatem annorum quatuordecim excepti fuerunt, vel in posterum exipientur, ac nomen praefatae Piae Congregationi suo tempore dederunt vel in posterum dabunt, relaxandi Litteras Dimissoriales ad Tonsuram, et Ordines tam Minores, quam Maiores recipiendos; ita tamen ut, si a Pia Congregatione quavis de causa dimittantur, suspensi maneant ab exercitio susceptorum Ordinum, donec de sufficienti Sacro Patrimonio provisi, si in Sacris Ordinibus sint constituti, benevolum Episcopum receptorem inveniant. Contrariis quibuscumque non obstantibus.*

*Datum Romae ex Secretaria Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium sub die 1 Martii 1869.*

A. Card. Quaglia, Praefectus  
S. Svegliati, Secretarius

*(Traduzione)*

La salute delle anime, affidate alla cura del santissimo nostro signore Pio papa IX dal principe dei pastori, lo rende di continuo vigilante, a fine di non tralasciare alcuna cosa intentata, perché la sacrosanta cattolica fede, senza cui è impossibile piacere a Dio, in ogni parte della terra sempre fiorisca e si dilati. Per la qual cosa predilige soprattutto con la singolare sua apostolica benevolenza quegli uomini ecclesiastici, i quali riuniti in società, prendono cura della gioventù, che l'ammaestrano nello spirito della scienza e pietà, e che con ogni studio e sforzo s'adoperano di arrecare abbondanti frutti di virtù e di onestà nella vigna del Signore. Tostoché Sua Santità ebbe conosciuto essere tra simili Società la Pia Congregazione dei religiosi, che, preso nome da san Francesco di Sales, fu eretta in Torino nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco, la onorò con un decreto di apostolica lode addi 1° di luglio 1864.

Ma il summentovato fondatore, venuto testé a Roma, insistette appresso alla Santa Sede, perché si degnasse approvare la prefata Congregazione

e le sue Costituzioni. Il sommo pontefice pertanto nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor segretario di questa Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in data 19 febbraio 1869, attese le lettere commendatizie di moltissimi vescovi, approvò e confermò l'enunciata Congregazione sotto il governo del superiore generale, salva la giurisdizione degli Ordinari secondo la forma dei sacri canoni e delle apostoliche Costituzioni, come a tenore del presente decreto l'approva e conferma, differita a tempo più opportuno la approvazione delle Costituzioni, le quali dovranno correggersi secondo le osservazioni per ordine di Sua Santità già altre volte comunicate, eccetto la quarta, che dovrà modificarsi come segue: cioè la Santità Sua annuendo benignamente alle preghiere del sacerdote Giovanni Bosco, concesse al medesimo, come a superiore generale della Pia Congregazione, la facoltà, valevole soltanto per tutto il decennio prossimo venturo, di rilasciare le lettere dimissoriali per ricevere la tonsura e gli ordini tanto minori, quanto maggiori agli alunni, che avanti i quattordici anni furono accolti in qualche collegio, o convitto della medesima Congregazione, o che saranno accolti in avvenire, e che a suo tempo diedero il nome alla prefata Pia Congregazione o ve lo daranno in appresso; ma in modo che, se per qualsiasi motivo vengano licenziati dalla Pia Congregazione, debbano rimanere sospesi dall'esercizio degli ordini ricevuti, finché provvedutisi di sufficiente sacro patrimonio, se sono insigniti dei sacri ordini, non trovino qualche vescovo che benevolmente li accolga.

Non ostante qualunque contraria disposizione.

Dato a Roma dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari addì 1° Marzo 1869.

A. cardinale Quaglia, *Prefetto*  
S. Svegliati, *Segretario*

### **38. Supplica al papa Pio IX per l'approvazione pontificia delle Costituzioni salesiane**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 59-60.

*Taurini, 1° martii 1873*

*Beatissime Pater,*

*Societas Salesiana quam tu, Beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti, nova beneficia a Magna Clementia Tua postulat. Etenim hujus*

*Congregationis constitutionum existentia et praxis ferme triginta annorum; difficultates et gravia pericula superata, admirabile ejus incrementum, sunt totidem argumenta quae Dei digitum ostendunt, quemadmodum ipsi Episcopi in eorum litteris commendatitiis asserunt.*

*Nunc vero ad hujus operis complementum duo summopere adhuc desiderantur: Absoluta Constitutionum approbatio, et facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione. Haec sunt duo beneficia quae humillimis et enixis precibus exopto.*

*Ut autem uno oculorum ictu Congregationis status dignoscatur hic adnectuntur:*

*1° Brevis notitia sive collectio documentorum ad hanc congregationem spectantium.*

*2° Nonnulla exemplaria constitutionum de ultima editione.*

*3° Declarationes supra aliquas parvi momenti mutationes, quas experientia ad processum et soliditatem Congregationis peritiles ostendit.*

*Caetera, quae desunt, addere dignetur bonitas et clementia Tua.*

*Dum autem hoc magnum negotium nostrum in manus Domini commendamus, omnes salesianae Congregationis socii, qui omnes filios tuos esse gloriantur, corde et animo Deum deprecamur, ut, quidquid in oculis Domini melius sit, ipse perficiat, tibi que suggerat.*

*Interim ad Tuae Sanctitatis pedes provolutus, caeteris felicior suppliciter [me] subscribo*

*Humillimus filius*

*Joannes Bosco sacerdos  
Sup. Gen.*

*(Traduzione)*

Torino, 1° marzo 1873

Beatissimo Padre,

La Società Salesiana, che voi, beatissimo padre, con l'opera e con il consiglio, avete fondata, diretta e rassodata, implora dalla vostra grande benignità nuovi favori; poiché l'esistenza e la pratica di quasi trent'anni delle Costituzioni di questa Società, le difficoltà e i gravi pericoli superati, ed il meraviglioso suo incremento sono altrettante prove, che ci fanno vedere il dito di Dio, come affermano anche i vescovi nelle loro commendatizie.

Or dunque, a compimento dell'opera, si desiderano soprattutto due cose: l'approvazione definitiva delle Costituzioni e piena facoltà di rilasciare le dimissorie<sup>15</sup>.

Son questi i due favori che imploro con umilissime ed insistenti preghiere.

E perché si scorga a colpo d'occhio lo stato della Congregazione si aggiungono questi allegati:

1) Una breve notizia o raccolta di documenti relativi a questa Congregazione.

2) Varie copie delle Costituzioni dell'ultima edizione.

3) Alcune dichiarazioni sopra varie piccole varianti che l'esperienza mostrò assai utili allo sviluppo e al consolidamento della Congregazione.

La vostra bontà e benignità degnisi aggiungere tutto ciò che manca.

E mentre poniamo fiduciosi questo nostro grande affare nelle mani del Signore, tutti i soci della Congregazione, che tutti si gloriano d'esser vostri figliuoli, cordialmente e intimamente preghiamo Iddio a compiere egli stesso e a suggerirvi quanto è meglio agli occhi suoi.

Intanto, prostrato ai piedi di vostra santità, più felice di tutti, mi sottoscrivo supplicando,

Umilissimo figlio

Sac. Giovanni Bosco  
Superiore generale

*Decretum*<sup>16</sup>

*Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa Nonus, in Audientia habita ab infrascripto D. Secretario S. Congregationis Episcoporum et Regularium, sub die 3 Aprilis 1874, Feria VI in Parasceve, attentis Literis Commendatitiis Antistitum*

<sup>15</sup> La facoltà era valida solo per quei chierici che fossero stati accolti in casa salesiana prima dei 14 anni.

<sup>16</sup> Il lungo intervallo di tempo intercorso fra la supplica del 1° marzo 1873 e l'approvazione pontificia delle Costituzioni (13 aprile 1874) fu dovuto anche alle obiezioni di mons. Gastaldi, recepite dai vertici vaticani, su determinati articoli (dimissorie, noviziato, studi...). L'approvazione definitiva delle Costituzioni si ebbe solo dopo le correzioni non solo formali volute dalla "Congregazione Particolare" di cardinali incaricata dell'esame del testo costituzionale.

*Locorum, in quibus Piae Societatis Presbyterorum a S. Francisco Salesio nuncupatae Domus extant, uberibusque fructibus quos ipsa in Vineam Domini protulit, superscriptas Constitutiones, prout in hoc exemplari continentur, cuius Autographum in Archivio huius S. Congregationis asservatur, approbavit et confirmavit, prout praesentis Decreti tenore, approbat atque confirmat, salva Ordinariorum iurisdictione, ad praescriptum Sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum.*

*Datum Romae ex Secretaria memoratae S. Congregationis Episcoporum et Regularium die 13 Aprilis 1874.*

*A. card. Bizzarri Praefectus  
S. Archiep. Seleucien. Secret.*

*(Traduzione)*

La Santità di nostro Signore Pio Papa IX, nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, in data 3 aprile 1874, feria sesta in Parascève, osservate attentamente le lettere commendatizie dei vescovi dei luoghi, in cui esistono case della Pia Società detta dei preti di S. Francesco di Sales, e gli abbondanti frutti che la medesima produsse nella vigna del Signore, le soprascritte Costituzioni, come si contengono in questo esemplare, di cui l'autografo si conserva nell'archivio di questa Sacra Congregazione, approvò e confermò, come con il tenore del presente decreto le approva e le conferma, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei sacri canoni e delle apostoliche Costituzioni.

Dato a Roma dalla segreteria della ricordata Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 13 aprile 1874.

*A. Card. Bizzarri prefetto  
S. Arcivescovo di Seleucia segretario*

### 39. Ultima supplica al papa Leone XIII per la concessione dei “privilegi” alla Società salesiana

Archivio Congregazione Religiosi e Istituti Secolari 18130/12, originale allografo con firma aut. (cf MB XVII, 714, 720).

*Taurini, die 1° aprilis 1884*

[*Romae, die 24 maii 1884*]<sup>17</sup>

*Beatissime Pater*<sup>18</sup>,

*Jam undecimus annus agitur ex quo, Beatissime Pater, humilis Societas ex S. Francisco Salesio dicta absolutam et specificam constitutionum adprobationem consecuta est. Aliqua privilegia omnimode necessaria a Supremo Ecclesiae Antistite tunc elargita fuerunt. Hoc temporis decursu socii Salesiani toti in eo fuerunt ut eorum constitutiones ad praxim traducerent, novitatum, studia perficerent, pietatis exercitia inter socios eorumque alumnos promoverent et ita societatis finem consequerentur, qui gloria Dei lucrumque animarum semper fuit. Post absolutam adprobationem, adiuvante Deo, factum est ut haec humilis societas, vere pusillus grex, mirum in modum citissime augetur et in diversas Italiae partes, in Galliam, in Hispaniam, in Americam Meridionalem usque ad Indos et ad Patagones se se extenderit.*

*Cum haec Congregatio suam adprobationem est consecuta, sexdecim domos dumtaxat habebat in quibus septem millia circiter adolescentuli Christianam educationem habebant; socii tercentum adnumerabantur.*

*Nunc vero Domus sive familiae alumnorum sunt centum quinquaginta: alumni ultra centum milia: religiosi quatuor centum supra mille.*

*Inter tot alumnos et socios, inter tot domus unam ab aliis tam dissitam magna difficultas exorta est ob deficientiam privilegiorum, quibus coetera Ecclesiastica instituta gaudere solent.*

*Sed cum non amplius privilegiorum communicatio concedi assoleat, aliqua praecipua et pernecessaria privilegia aliis Congregationibus concessa in pagella hic adnexa descripta, et pro humili Societate nostra nunc fidenter postulo.*

*Per huiusmodi concessionem, Beatissime Pater, pia Salesiana Societas tutam et cognitam viam habet quam sequatur; facillime Ordinariis locorum innotescant pri-*

<sup>17</sup> Si conservano numerosi manoscritti di tale richiesta, continuamente aggiornata.

<sup>18</sup> Per ottenere dalla Santa Sede i sospirati “privilegi”, analoghi a quelli concessi ad altre famiglie religiose, don Bosco dovette faticare per dieci anni. L’esito positivo si ebbe dopo la nomina di un nuovo arcivescovo di Torino.

*vilegia quibus fruatur praecipue in Missionibus suscipiendis et domibus in externis regionibus adaperiendis.*

*Ob tantum beneficium Salesiani omnes grato animo Deo et tibi quotidie laudem dicent; unusquisque pro virili parte ad vineam Domini excolendam operam dabit.*

*Ego vero videns solidatum opus, quod Sancta Dei Ecclesia mihi concredidit, cum gaudio cantabo: Nunc dimittis servum tuum Domine.*

*Humillimus filius*

*Joannes Bosco sacerdos*

*(Traduzione)*

Beatissimo Padre,

Da undici anni l'umile Società denominata di S. Francesco di Sales ha ottenuto la definitiva e specifica approvazione delle Costituzioni: alcuni privilegi assolutamente necessari furono allora elargiti dal supremo pastore della Chiesa. In questo lasso di tempo i membri salesiani si sono dedicati interamente all'attuazione delle loro Costituzioni, alla realizzazione del noviziato ed al completamento degli studi; a promuovere tra i soci ed i loro alunni le pratiche di pietà per conseguire così lo scopo della Società che fu sempre la gloria di Dio e la conquista delle anime. Dopo la definitiva approvazione, con l'aiuto di Dio, questa umile Società, veramente piccolo gregge, in modo prodigioso si è estesa molto presto in diverse parti dell'Italia, in Francia, in Spagna, nell'America Meridionale fino a raggiungere gli Indi e la Patagonia.

La Congregazione, quando ha ottenuto l'approvazione, aveva soltanto sedici istituti nei quali ricevevano l'educazione cristiana circa settemila adolescenti: i soci erano trecento. Attualmente invece le case religiose degli alunni sono centosessantasei, gli alunni esterni ed i convittori circa centocinquantamila; i religiosi millequattrocento.

Con tanti alunni e soci, con tante case talmente lontane l'una dall'altra, sorgono grandi difficoltà per la mancanza dei privilegi dei quali sono soliti fruire gli altri istituti ecclesiastici.

Ma ora sebbene non sia più usuale la concessione dei privilegi, alcuni di loro importanti e molto necessari, concessi ad altre congregazioni come indicati nella scheda qui annessa, li chiedo anche per la nostra umile Congregazione.

Grazie a questa concessione, Beatissimo Padre, la Società salesiana incontrerà una strada nota e sicura da seguire; con grande facilità gli ordinari locali conosceranno i privilegi dei quali può fruire specialmente nell'accettare centri di missione e nell'aprire istituti in regioni straniere.

Per tale e tanto grandioso beneficio i Salesiani tutti ringrazieranno Dio ed a te ogni giorno daranno lode; ciascuno si adopererà con tutte le sue forze a lavorare nella vigna del Signore. Io poi, contemplando consolidata l'opera che la santa Chiesa di Dio mi ha affidata, canterò con gioia: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace.*

Umilissimo figlio

Giovanni Bosco sacerdote

*Decretum*

*SS. D. N. Leo PP. XIII in audientia habita ab infrascripto D. Secretario S. Congregationis Episcoporum et Regularium die 13 Junii 1884 Sacerdotem Joannem Bosco fundatorem et Superiorem Generalem Piae Societatis Presbyterorum a S. Francisco Salesio nuncupatae illiusque Socios specialibus favoribus et gratiis prosequens, omnia et singula Indulta, Privilegia, Exemptiones et Facultates Congregationi SS. Redemptoris concessa, iisdem Socios eorumque Ecclesiis, Capellis et Domibus benigne communicare, extendere atque in perpetuum elargiri dignatus est, cum omnibus Clausulis et Decretis necessariis et opportunis. Ceterum eadem Sanctitas Sua mandavit declarari, prout praesentis Decreti tenore declaratur, Privilegia, Facultates, Gratias Spirituales sive ad tempus sive oretenus concessa, omnino revocata, abolita et suppressa esse. Contrariis quibuscumque non obstantibus. –*

*Datum Romae ex Secretaria S. Congregationis Episcoporum et Regularium hac die 28 junii 1884.*

I. Card. Ferrieri, Praef.

I. Masotti, Secretarius

*(Traduzione)*

La Santità del Signore Nostro Leone Papa XIII nell'udienza concessa al sottoscritto segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi il giorno 16 giugno dell'anno 1884, volendo accompagnare con speciali favori e grazie il sacerdote Giovanni Bosco fondatore e superiore generale

della Pia Società di presbiteri denominata di S. Francesco di Sales ed i suoi membri, si è benignamente degnato di comunicare ed elargire in perpetuo tutti e singoli gli indulti, i privilegi, le esenzioni e le facoltà concesse alla Congregazione del Santissimo Redentore alle loro chiese, cappelle e case [religiose], con tutte le clausole ed i decreti necessari ed opportuni. Inoltre la stessa Santità ha ordinato di dichiarare, conforme al tenore del presente decreto, che sono del tutto revocati, aboliti e soppressi i privilegi, le facoltà e le grazie spirituali concesse sia oralmente come quelle provvisorie.

Nessuna norma contraria e nessun ostacolo potrà opporsi a quanto stabilito.

Dato a Roma, dalla segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, oggi 28 giugno 1884.

I. *cardinal* Ferrieri, *Prefetto*  
I. Masotti, *Segretario*

#### **40. Comunicazione ufficiale ai Salesiani della nomina di don Michele Rua a vicario con pieni poteri e di don Giovanni Cagliero a provicario per l'America Latina**

ASC A1750502, copia a stampa con firma autografa di don Bosco; ed. in E IV, pp. 347-349.

Torino, 8 dicembre 1885

Figlioli in Gesù Cristo carissimi,

Travagliato da vari incomodi, sentendo ogni giorno diminuirmi le forze, già da qualche tempo provava il bisogno di aver un sollievo ed un sostegno nell'adempimento di quella missione, che la divina provvidenza mi ha affidato.

Io vedeva la necessità di uno che mi aiutasse efficacemente nel compiere le varie mie occupazioni e fosse eziandio incaricato di tutto ciò che è indispensabile al buon andamento della Pia Società di S. Francesco di Sales.

A questo fine pertanto pensai di eleggermi un vicario, che mi rappresenti e sia come un altro me stesso, un vicario che abbia questo per ufficio speciale, che le tradizioni finora da noi osservate si mantengano intatte e tali siano conservate dopo di me da quelli che ci seguiranno. Parlo di quelle tradizioni che sono le norme pratiche per intendere, spiegare e praticare fedelmente le regole, quali furono definitivamente approvate da santa Chiesa e che forma-

no lo spirito e la vita della nostra Pia Società. Poiché è mio desiderio vivissimo che, venuta l'ora del mio passaggio alla vita eterna, per nulla vengano a turbarsi o a mutarsi le cose nostre.

Qualche tempo fa, mentre andava meditando questo bisogno, il sommo pontefice di suo moto proprio mi scriveva per mezzo di sua eccellenza monsignor Jacobini Domenico arcivescovo chiedendomi chi sembravami tra i nostri confratelli atto a far le mie veci nella direzione suprema della Pia Società salesiana.

Io ringraziando il Santo Padre della sua benevolenza risposi proponendo a mio vicario don Michele Rua, perché anche in ordine di tempo è uno dei primi della Società, perché da molti anni esercita in gran parte questo ufficio e perché in fine questa nomina avrebbe incontrato il pieno gradimento di tutti i confratelli. E il Santo Padre, or sono poche settimane per mezzo dell'amatissimo nostro arcivescovo, si degnava significarmi che questa proposta era di tutto suo gradimento.

Perciò, o carissimi figliuoli, dopo aver pregato per molto tempo il dator d'ogni bene, dopo d'aver invocato i lumi dello Spirito Santo e la speciale protezione di Maria Vergine Ausiliatrice e del vostro patrono san Francesco di Sales, valendomi della facoltà concessa dal supremo pastore della Chiesa, nomino mio vicario generale don Michele Rua, attualmente prefetto della nostra Pia Società, e tutto ciò che posso far io, potrà farlo anch'egli con pieni poteri in tutti gli affari pubblici e privati, che ad essa Società si riferiscono e su tutto il personale, di cui la medesima si compone.

Il novello vicario, ne son certo, nel trattar affari di rilievo accetterà sempre con gratitudine quei benevoli avvisi e consigli che gli fossero largiti.

A voi poi, miei carissimi figliuoli, raccomando che gli prestate quella intera obbedienza, che avete sempre professata a colui che chiamate padre e vi ama di amore paterno, quell'obbedienza che ha formato finora e formerà sempre, lo spero, la mia consolazione.

In conseguenza poi di questa elezione vi rendo noto eziandio che, valendomi della facoltà che mi attribuiscono le nostre regole, nomino a prefetto della Pia Società salesiana don Celestino Durando, esonerandolo dall'ufficio di consigliere scolastico che occupava finora, mentre in suo luogo e nell'ufficio di consigliere scolastico della nostra Pia Società eleggo e nomino don Francesco Cerruti, attualmente ispettore dell'ispettoria ligure e direttore del collegio d'Alasio. Esso per altro riterrà ancora l'ufficio d'ispettore sino a nuove nostre disposizioni.

Riguardo alle nostre missioni dell'America del Sud stabilisco monsignor

Giovanni Cagliero mio provicario con piena autorità su tutto il personale e su tutte le case ed ispettorie di quelle contrade<sup>19</sup>.

In questa medesima occasione credo farvi cosa gradita con il parteciparvi che la mia sanità è alquanto migliorata, e ciò attribuisco alle caritatevoli preghiere che so aver voi innalzato a Dio per me. Ve ne ringrazio di vero cuore, e vi assicuro che quel poco di forze e di giorni, che Dio pietoso si degnò ancora concedermi, intendo che sia totalmente a vantaggio dell'umile nostra Congregazione e a profitto delle anime nostre.

Il Signore benedica il novello vicario, gli altri superiori e tutti i nostri confratelli, e faccia sì che tutti siano sempre un cuor solo e un'anima sola nel promuovere la gloria del nostro celeste Padre e la santificazione delle anime nostre.

Affezionatissimo in Gesù

Sac. Giovanni Bosco

Nota 1. I direttori delle singole case leggeranno questa lettera nella prima conferenza che terranno ai nostri amati confratelli.

Nota 2. Ricordo ciò che in altre occasioni ho già raccomandato, che cioè nell'indirizzo delle lettere e in tutti gli altri scritti pubblici o privati, che non trattano di relazioni con l'autorità ecclesiastica, non si usino mai titoli di Congregazione, ma solamente i titoli civili, come *direttore, dottore, professore, maestro, prefetto* ecc. Così i missionari scrivendo dall'America in Europa a qualche confratello, non adoperino il titolo di *padre*, ma quello di *sacerdote* ovvero di *signore*.

<sup>19</sup> Giovanni Cagliero (1838-1926), nativo di Castelnuovo, capo della prima spedizione missionaria (1875), era stato consacrato vescovo esattamente un anno prima (7 dicembre 1884). Sarà creato cardinale nel 1915.

## II. ASSOCIAZIONE DEI DEVOTI DI MARIA AUSILIATRICE

*Eretta la chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco nel 1868, don Bosco la consacrò con un intero ciclo di festeggiamenti, reso di dominio pubblico attraverso un apposito opuscolo<sup>20</sup>. Della nuova chiesa intese subito farne un centro attrattivo di preghiere, grazie e oblazioni attraverso un secondo voluminoso opuscolo<sup>21</sup>. Non ancora soddisfatto, volle anche dare stabilità al culto e in genere alla devozione mariana sotto il titolo di Maria Ausiliatrice con un'associazione di laici che ne portasse il nome.*

*Ne tracciò lui stesso le origini in un terzo fascicolo, dove rievocava la storia secolare del titolo di Ausiliatrice, presentava la devozione a tale titolo a Monaco e a Torino e aggiungeva una lunga serie di preghiere e di pratiche, con relative indulgenze<sup>22</sup>. Non mancò di inserirvi i documenti relativi all'approvazione dell'associazione, quelli che qui ripresentiamo: il breve papale di concessione decennale delle indulgenze alla nascente associazione (n. 41), la supplica e approvazione canonica arcidiocesana degli Statuti (n. 42), il Regolamento (n. 43).*

*Successivamente (1870) ottenne da Pio IX che l'associazione venisse eretta in arciconfraternita con la facoltà di aggregare consimili associazioni già esistenti o da erigersi nell'arcidiocesi torinese; facoltà estesa poi dallo stesso papa nel 1877 a tutte le diocesi del Piemonte (e nel 1896, all'epoca di don Rua rettor maggiore, a tutte le diocesi del mondo da papa Leone XIII).*

*Per una rapida conoscenza dell'associazione, della sua storia ed anche della sua realtà attuale, ivi compresi interventi di alcuni rettori maggiori, si rimanda al n. 3 dei Quaderni di Maria Ausiliatrice<sup>23</sup> e alle già citate ampie biografie di don Bosco.*

<sup>20</sup> *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1868 (OE XXI, 1-174).

<sup>21</sup> *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1868 (OE XX, 192-376).

<sup>22</sup> *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a lei dedicata in Torino, con ragguaglio storico su questo titolo.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1869 (OE XXI, 339-434).

<sup>23</sup> Pier Luigi CAMERONI, *ADMA. Associazione di Maria Ausiliatrice. Un itinerario di santificazione e di apostolato secondo il carisma di don Bosco.* Leumann (Torino), Elledici 2009.

#### 41. Supplica a Pio IX per le indulgenze in favore dell'erigenda *Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice*

Ed. critica in E(m) III, pp. 62-63.

[Roma, anter. 2 marzo 1869]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Giovanni Bosco nel vivo desiderio di promuovere la divozione verso la Madre di Dio, e la venerazione verso all'augusto sacramento dell'eucarestia avrebbe divisato di appagare le ripetute istanze di molti fedeli cristiani ed iniziare una pia unione con il titolo:

*Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice  
nella chiesa a lei dedicata in Torino*

Lo scopo dei soci sarebbe di adoperarsi quanto loro è possibile per accrescere il decoro, la divozione e l'osservanza delle feste, solennità, tridui, novene, processioni e di tutte le pratiche di pietà indirizzate ad onore e gloria della grande Regina del cielo e di Gesù nel santissimo Sacramento.

Ma siccome il tesoro delle sante indulgenze darebbe particolare eccitamento e fervore agli associati, così l'oratore umilmente ricorre alla esperimentata carità della Santità Vostra affinché si degni di accordare a ciascun associato i seguenti favori spirituali:

1° Indulgenza plenaria in tutte le feste e solennità, che nel corso dell'anno si celebrano in onore della Beata Vergine Maria e del santissimo Sacramento purché si accostino ai santissimi sacramenti della confessione e comunione.

2° Indulgenza plenaria una volta per settimana in quel giorno che accostandosi ai medesimi sacramenti della confessione e comunione pregheranno per i bisogni di santa madre Chiesa.

3° Indulgenza di cinquecento giorni ogni volta che ascolteranno devotamente la santa Messa.

4° Indulgenza di trecento giorni ogni volta che si recita devotamente la giaculatoria: *Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis*, anche tradotta in altre lingue. Tale indulgenza si possa lucrare anche da quelli che non fossero aggregati a questa pia unione.

5° Nella mentovata chiesa di Maria Ausiliatrice ogni mattino avendo luogo un esercizio di voto in cui si recita la corona del rosario con altre pre-

ghiere, si celebra la santa Messa all'altare maggiore, dove conservasi il santissimo sacramento e si fa comunione generale con molta frequenza di fedeli specialmente di giovanetti, si farebbe pure umile preghiera per la medesima indulgenza plenaria a tutti quelli che prendendo parte a questo esercizio di voto si accostassero alla santa comunione.

6° Che queste indulgenze per modo di suffragio si possano anche applicare alle anime sante del purgatorio.

Che della grazia

Sac. Giovanni Bosco

[Breve papale]

Ed. a stampa in *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a lei dedicata in Torino, con ragguaglio storico su questo titolo*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1869 (OE XXI, 378-385).

*Pio PP. IX*

*Ad futuram rei memoriam*

*Exponendum curavit Nobis dilectus filius Ioannes Bosco, Presbyter Taurinensis, sibi, ad fovendam augendamque fidelium erga sanctam Dei Matrem, augustumque Eucharistiae Sacramentum religionem, in animo esse, piam sodalitatem in Ecclesia sub invocatione Immaculatae Virginis Auxiliatricis Civitatis Taurinensis de Ordinarii licentia instituere, cui vulgo - Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice - nomen sit, et cujus sodales praecipue in promovendum Deiparae Immaculatae augustique Sacramenti cultum intendant animum.*

*Quo vero, propositis uberioribus ad coelestem beatitatem potiundam praesidiis, maiori studio fideles sodalitati isti nomen dent, atque in praescripta pietatis opera incumbant, enixas Nobis preces adhibuit humiliter, ut Ecclesiae thesauros, quorum dispensationem Nobis commisti Altissimus, idcirco reserare de benignitate Nostra dignaremur.*

*Nos igitur salubres has frugiferasque memorati dilecti filii curas plurimum commendantes, quo sodalitas ista maiora in dies, Deo iuvante, suscipiat incrementa, de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli App. ejus auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus e pia sodalitate vulgo - Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice - in cognomine Ecclesiae Civitatis Tau-*

*rinensis canonice instituta nunc et pro tempore existentibus, vere poenitentibus et confessis, ac sacra Communionem refectis, qui eandem Ecclesiam, et sodalitatibus Orationum vel Altare, Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniae et Ascensionis D. N. I. C. festivitibus, Dominica Pentecostes, sollemnitate SS. Corporis Christi, itemque septem potioribus Immaculatae Virginis Deiparae festis, a primis vesperis usque ad occasum solis dierum hujusmodi, singulis annis devote visitaverint, ibique pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione ac s. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die recensitis id egerint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus.*

*Praeterea eisdem sodalibus, qui quolibet die sollemnium supplicationum, quae in honorem sanctae Dei Matris dicta in Ecclesia per tres aut novem dies continuos fieri solent, ea, quae descripsimus, pietatis opera corde saltem contriti peregerint, septem annos totidemque quadragenas: quotiescumque vero rite devoto interfuerint Exercitio cujusvis diei mane de Ordinarii licentia praefata in Ecclesia habendo, et corde pariter contriti consuetas preces ut supra pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac s. Matris Ecclesiae exaltatione recitaverint, centum dies de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentibus in forma Ecclesiae consueta relaxamus.*

*Quae omnes et singulae Indulgentiae, peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes ut etiam Animabus Christifidelium, quae Deo in charitate conjunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicari possint, misericorditer in Domino elargimur.*

*Praesentibus ad Decennium tantum valituris.*

*Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XVI Martii MDCC-CLXIX pontificatus Nostri anno vigesimotertio.*

N. card. Paracciani Clarelli

(Traduzione)

Pio PP. IX  
A futura memoria del fatto

Il nostro diletto figlio Giovanni Bosco, sacerdote torinese, ci espose aver egli in animo, per eccitare ed accrescere la divozione dei fedeli verso la santa Madre di Dio e l'augusto sacramento dell'eucarestia, d'instituire con la licenza dell'Ordinario nella chiesa dedicata a Maria santissima Ausiliatrice

nella città di Torino, una pia società con il nome di *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, i cui soci abbiano per scopo principale di promuovere il culto della Immacolata Madre di Dio e dell'augusto sacramento.

Affinché poi, proponendo loro maggiori aiuti per arrivare alla celeste beatitudine, con maggiore impegno diano i fedeli il nome a questa Associazione e attendano a compiere le prescritte opere di pietà, ci porse umile preghiera che volessimo a questo fine per nostra benignità schiudere i tesori della chiesa, la dispensazione dei quali a noi commise l'altissimo Iddio.

Noi adunque molto commendando le salutari e proficue cure del predetto nostro amato figliuolo, affinché con il divino aiuto vie maggiore incremento di giorno in giorno prenda questa Associazione, appoggiati alla misericordia di Dio ed all'autorità dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo a tutti e singoli i fedeli cristiani dell'uno e dell'altro sesso che ora e per l'avvenire verranno iscritti nella pia società che ha nome di *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, canonicamente eretta nella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice nella città di Torino, veramente pentiti e confessati e comunicati e che avranno devotamente visitato questa medesima chiesa, l'oratorio o l'altare della Società, dai primi vespri fino al tramonto del sole, nelle feste della Natività, Circoncisione, Epifania ed Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, nella domenica di Pentecoste, nella solennità del santissimo Corpo del Signore, e similmente nelle sette principali feste della Immacolata Vergine Madre di Dio, e quivi avranno pregato per la concordia dei principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione di santa madre Chiesa, in qualunque dei sopradetti giorni ciò avranno fatto, misericordiosamente concediamo nel Signore plenaria indulgenza e remissione di tutti i loro peccati.

Inoltre ai medesimi soci i quali almeno di cuore pentiti adempieranno le sopradette opere di pietà in ciascun giorno di novene o tridui che solennemente in detta chiesa si soglion fare in onore della Madre di Dio concediamo sette anni d'indulgenza ed altrettante quarantene: ogniquale volta poi interverranno al devoto esercizio che con licenza dell'Ordinario ogni mattina si celebra in detta chiesa e parimenti di cuore pentiti, reciteranno le consuete preghiere per la concordia fra i principi cristiani, l'estirpazione delle eresie e l'esaltazione di santa madre Chiesa, concediamo cento giorni di Indulgenza.

Le quali e singole indulgenze, perdono dei peccati e remissioni di pene, misericordiosamente concediamo nel Signore che per modo di suffragio si possano anche applicare alle anime dei fedeli cristiani che a Dio congiunte in carità passarono da questa vita.

Valevoli le presenti per dieci anni solamente.

Dato in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il giorno 16 marzo 1869, l'anno 23 del nostro pontificato.

N. Card. Paracciani Clarelli<sup>24</sup>

**42. Supplica all'arcivescovo di Torino monsignor Lorenzo Gastaldi  
per la canonica erezione dell'Associazione dei Devoti  
di Maria Ausiliatrice**

Ed. critica in E(m) III, pp. 73-74 (OE XXI, 370-377).

[Torino, anter. 18 aprile 1869]

Eccellenza reverendissima,

Il sottoscritto espone umilmente a vostra eccellenza reverendissima che per il solo desiderio di promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime avrebbe in animo che nella chiesa di Maria Ausiliatrice, or fa un anno da vostra eccellenza consacrata al divin culto, si iniziasse una pia unione di fedeli sotto il nome di *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*. Scopo principale sarebbe di promuovere la venerazione al santissimo Sacramento e la divozione a *Maria Auxilium Christianorum*: titolo che sembra tornare di vivo gradimento all'augusta Regina del cielo.

A tale effetto si compilarono alcune regole che furono modellate e quasi copiate sopra gli statuti della celebre confraternita di Maria eretta in Monaco di Baviera.

Affinché questi esercizi di pietà abbiano una forma stabile e tutta secon-

<sup>24</sup> Nel volumetto citato alla nota 22 (Torino, 1869, cap. VI, pp. 28-31) si legge: "Favori concessi dal sommo pontefice per questa chiesa. Il sommo pontefice venne più volte in aiuto del cominciato edificio e con offerte materiali e ancora più con favori spirituali. Nel 12 gennaio 1867 concedette le seguenti indulgenze a tutti quelli che avevano concorso alla costruzione di questa chiesa: 1. Apostolica benedizione con indulgenza plenaria in articolo di morte; 2. Indulgenza plenaria, tutte le volte che eglino si fossero degnamente accostati alla santa comunione; 3. Queste indulgenze per modo di suffragio sono applicabili alle anime del purgatorio. Per animare poi tutti i fedeli cristiani a prendere parte alla consacrazione di questa chiesa, con apposito breve del 22 maggio 1868, concedeva Indulgenza plenaria a tutti quelli che confessati e comunicati avessero visitata questa chiesa di Maria Ausiliatrice nel giorno della consacrazione od in altro giorno dell'ottavario..." (segue lettera papale del 23 settembre 1868).

do lo spirito di santa Chiesa, l'umile esponente supplica vostra eccellenza a voler prendere in benigna considerazione questo pio progetto con umile preghiera di esaminare questi statuti, aggiungere, togliere, cangiare quanto giudica opportuno, e poi, come umilmente La supplica, approvarla con tutte quelle clausole che vostra eccellenza giudicasse più opportune a promuovere le glorie dell'augusta Regina del cielo e il bene delle anime.

L'altare dell'Associazione sarebbe l'altare maggiore di detta chiesa come quello che è privilegiato, e presso cui già si fanno la maggior parte dagli esercizi di pietà che formano lo scopo di questa Associazione.

Pieno di speranza di conseguire il favore, con la più profonda gratitudine implora la sua santa benedizione e si professa.

Umile supplicante

Sac. Giovanni Bosco

[*Decretum*]

*Alexander Octavianus Riccardi*  
*Ex Comitibus A Netro*  
*Supremi Ordinis SS. Annuntiationis*  
*Eques Torquatus Etc. Etc.*  
*Dei et Sanctae Sedis Apostolicae Gratia*  
*Archiepiscopus Taurinensi*  
*SS. D. N. D. Pii Papae IX Praelatus Domesticus*  
*Ac Pontificio Solio Adsiſtens*

*Viso memoriali nobis exhibito ab ad. Rev. Dom. Ioanne Bosco ecclesiae sub invocatione Immaculae Virginis Auxiliatricis nuper erectae in hac civitate rectore, eiusque tenore considerato, piis oratoris votis libenter annuentes ad fovendam augendamque fidelium erga s. Dei Matrem augustumque Eucharistiae Sacramentum religionem, piam sodalilatem cui nomen erit: Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice ad altare maius praedictae ecclesiae praesentium tenore erigimus ac canonice erectam declaramus pro utriusque sexus fidelibus, ut omnes eidem adscribendi de Ecclesiae thesauris, praescripta opera adimplendo, participare valeant; quoniam vero statuta nobis pariter exhibita, ac per nos firmata, piae societatis regimini et incremento accommodata novimus, eadem approbamus, reservata nobis facultate ea addendi vel variandi, quae magis pro dictae piae sodalitatibus utilitate expedire iudicabimus. Hoc nostrum decretum una cum memoratis precibus ac sta-*

*tutis in registris Curiae nostrae referri iubemus ac per authenticum exemplar D. Oratori exhiberi.*

*Datum Taurini die decima octava aprilis anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono.*

† Alexander Archiepiscopus  
*et manualiter subscriptus Th. Gaudi pro Cancell.*

*Ita in originali cum quo coll. concordat.*

*Datum Taurini die, mense et anno praemissis.*

*Th. Gaudè pro Cancell.*

*(Traduzione)*

Alessandro Ottaviano Riccardi  
dei conti Di Netro  
Cav. dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, ecc. ecc.  
per grazia di Dio e della Santa Sede apostolica  
Arcivescovo di Torino  
Prelato domestico di Sua Santità papa Pio IX  
e Assistente al Soglio Pontificio

Visto il memoriale a noi presentato dal molto reverendo sacerdote Giovanni Bosco rettore della Chiesa da poco tempo in questa città eretta sotto l'invocazione dell'Immacolata Vergine Ausiliatrice, e consideratone il tenore, ben volentieri acconsentendo ai pii voti dell'oratore, per alimentare ed accrescere la divozione dei fedeli verso la santa Madre di Dio e l'augusto sacramento dell'eucaristia, con il tenore del presente decreto erigiamo e dichiariamo canonicamente eretta per i fedeli dell'uno e dell'altro sesso all'altare maggiore della predetta Chiesa la pia società che avrà nome di *Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice*, in modo che tutti quelli che ad essa si ascriveranno, adempiendo le prescritte opere, possano partecipare dei tesori della Chiesa. E poiché gli statuti a noi parimenti presentati e da noi firmati abbiam conosciuto essere adatti al governo ed all'incremento della pia Associazione, questi medesimi noi approviamo, riservandoci la facoltà di aggiungere o di variare quelle cose che giudicheremo essere di maggiore utilità per detta pia Associazione. Questo nostro decreto con il sopradetto

ricorso e con gli statuti vogliamo siano riportati nei registri della nostra curia ed un autentico esemplare ne sia rilasciato all'oratore.

Dato in Torino il giorno 18 aprile 1869

† Alessandro *arcivescovo*  
Teologo Gaude *pro cancelliere*

### **43. Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice [Regolamento]**

Ed. a stampa in *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a lei dedicata in Torino, con ragguaglio storico su questo titolo*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1869, 96 p. (OE XXI, 386-397).

1. Nella chiesa dedicata in Torino a Maria Ausiliatrice con autorizzazione di sua eccellenza reverenda l'arcivescovo di Torino è canonicamente istituita una Associazione di suoi devoti che si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore per meritarsi la protezione di lei in vita e particolarmente in punto di morte.

2. Due mezzi speciali si propongono: dilatare la divozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato.

3. A tale uopo si adopereranno colle parole, con il consiglio, colle opere e con l'autorità di promuovere il decoro e la divozione nelle novene, feste e solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della Beata Vergine Maria e del santissimo Sacramento. La diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle, intervenire e raccomandare l'intervento alle processioni in onore di Maria santissima e del santissimo Sacramento, la frequente comunione, l'assistenza alla santa messa, l'accompagnamento al viatico sono le cose che gli aggregati si propongono di promuovere con tutti i mezzi compatibili al loro stato.

4. Gli associati si daranno massima cura per sé e presso alle persone da loro dipendenti d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione e per quanto sta in loro togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi.

5. Ogni associato secondo i consigli dei catechismi e dei maestri di spirito è caldamente esortato di accostarsi alla santa confessione e comunione ogni quindici giorni od una volta al mese e di ascoltare ogni giorno la santa messa purché le obbligazioni del proprio stato lo permettano.

In onore di Gesù Sacramentato gli associati ogni giorno dopo le ordinarie

preghiere del mattino e della sera reciteranno la giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento*. Ed in onore della Beata Vergine: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Per i sacerdoti basta che nella santa messa mettano l'intenzione di pregare per tutti gli aggregati a questa pia Associazione. Queste preghiere serviranno come di vincolo ad unire tutti gli associati in un cuor solo ed un'anima sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella santa eucaristia ed all'augusta sua Genitrice, a partecipare di tutte le opere di pietà che si compieranno da ogni associato.

### *Vantaggi spirituali degli associati*

Tutti gli aggregati per darsi vicendevole aiuto a camminare per la strada della salvezza intendono di fare comunione di tutte le opere buone che fa ciascuno in privato o nella chiesa di Maria Ausiliatrice oppure altrove.

1. Parteciperanno eziandio delle pratiche di pietà che si compiono all'altare dell'Associazione che è l'altare maggiore di questa chiesa: altare privilegiato quotidiano secondo il decreto della sacra Congregazione in data 22 maggio 1868. A questo altare fra le altre cose ogni mattino circa le sei nei giorni feriali, e circa alle sette nei di festivi si celebrerà una messa, con la recita della terza parte del santissimo Rosario, con particolari preghiere e con la comunione di tutti quelli che vi possono intervenire. Il regnante Pio IX benignamente concede 100 giorni d'Indulgenza a tutti e per ogni volta che si prende parte a questo esercizio di pietà. Ogni sera avrà luogo canto di laudi sacre, lettura spirituale, preghiere, benedizione con il santissimo Sacramento, cui terrà dietro la recita del santissimo rosario come al mattino. Ogni aggregato può lucrare l'indulgenza plenaria nelle solennità del santissimo Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, e dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo; nella domenica di Pentecoste, nel giorno del *Corpus Domini*.

2. Indulgenza parimenti plenaria nella festa dell'immacolata Concezione della Beata Vergine, della sua Natività, Presentazione al Tempio, Annunziazione, Purificazione, Visitazione, sua Assunzione al cielo.

3. La medesima indulgenza plenaria potranno lucrare in qualunque giorno della novena o nella festa di Maria, *Auxilium Christianorum*; nella festa di san Francesco di Sales, di san Luigi Gonzaga, e in quel giorno di ciascun mese che sceglieranno per fare l'esercizio della Buona Morte. - Le indulgenze notate in questo numero si possono anche lucrare da quelli che non fossero iscritti nella pia Associazione. Ogni aggregato intervenendo alle pratiche di pietà che

in questa chiesa compionsi nel corso dell'anno in occasione di tridui o novene può una volta al giorno lucrare l'Indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene. - È bene qui di notare che per l'acquisto delle suddette indulgenze plenarie è prescritta la sacramentale confessione e comunione a meno che l'aggregato abbia la lodevole pratica di accostarsi ogni settimana alla confessione. In questo caso si cerca soltanto lo stato di grazia.

4. Ogni anno nel primo giorno non impedito dopo la festa di Maria Ausiliatrice si canta una messa da *Requiem* con altri particolari suffragi per le anime dei confratelli defunti in generale e particolarmente per coloro che fossero stati da Dio chiamati alla vita eterna nel corso di quell'anno. Qualora un confratello od una consorella cadessero ammalati, oppure a Dio piacesse di chiamarli a miglior vita saranno in modo speciale raccomandati alle preghiere che ogni giorno si fanno all'altare di Maria Ausiliatrice, purché se ne dia avviso al direttore della chiesa.

#### *Accettazione*

1. Chiunque desidera di far parte di questa pia Associazione farà scrivere il suo nome e cognome, luogo di dimora, sopra apposito registro che si conserva nella sacrestia della chiesa di Maria Ausiliatrice. In quella occasione, se la desidera, gli sarà data una immagine, una medaglia con il libretto dell'Associazione.

2. I parroci ed ogni altro che abbia cura d'anime, i direttori di collegi o delle case di educazione o di istituti di beneficenza possono aggregare qualunque loro dipendente; purché mandino i nomi degli aggregati al direttore della chiesa che è pure il direttore della pia Associazione.

Non vi è alcuna annualità pecuniaria; ciascuno se vuole farà ogni anno qualche oblazione per sostenere le spese che occorrono nella novena e festa di Maria Ausiliatrice, e per tutte le altre sacre funzioni che si compiono nelle varie occorrenze dell'anno nella chiesa dell'Associazione.

*Visa supra scripta statuta seu capitula a nobis firmata tamquam praedictae piae societati ac fidelium pietati consona approbamus, reservata nobis facilitate eadem variandi, iuxta rerum ac temporum circumstantias.*

*Datum Taurini die 18 aprilis 1869.*

† Alexander Archiepisc.  
*manual. Th. Gaude pro Cancellarius*

*Ita in originali cum quo etc.  
Th. Gaudi pro Cancellarius*

### III. ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

*Nei primi anni settanta, allorché la Società salesiana viveva un felice momento di espansione oltre i confini piemontesi, grazie anche alle numerose vocazioni che vi affluivano, don Bosco, con il gruppo delle Figlie di Maria Immacolata raccolte a Mornese attorno a Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), diede vita all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In tempi rapidi esso, approvato dall'Ordinario diocesano e aggregato alla Società salesiana, si diffuse in Italia e all'estero. Di tale fondazione femminile pubblichiamo cinque documenti.*

*Anzitutto la richiesta alla superiora delle Suore di Sant'Anna, madre Enrichetta Dominici, di adattare le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales al nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (n. 44).*

*In secondo luogo il verbale delle prime undici professioni religiose triennali e delle prime cinque vestizioni (quattro in altre copie del verbale), che in qualche modo costituisce l'atto di fondazione dell'Istituto stesso (n. 45). Sottoscritto da autorità diocesane, manca della firma di don Bosco (presente alla professione, ma non alla stesura del verbale della cerimonia), il quale poi farà due correzioni autografe su altra copia del documento.*

*Segue poi la circolare ai parroci, nella quale don Bosco presenta con una semplice espressione lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del cui educando di Mornese manda il programma (n. 46).*

*Il documento più importante per le sue conseguenze è forse la supplica al vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra, di approvazione diocesana dell'Istituto delle FMA dopo le eventuali correzioni delle loro Costituzioni (n. 47).*

*Ottenuto infatti il decreto di approvazione, a fronte della presenza di suore salesiane ormai diffuse in Italia, Francia e America, don Bosco sentì la necessità di far loro pervenire il testo a stampa delle loro Costituzioni con alcune sue particolari raccomandazioni (n. 48).*

*Forse la sofferta esperienza per l'approvazione pontificia della Società salesiana e delle sue Costituzioni ha sconsigliato don Bosco di correre il medesimo rischio per l'Istituto femminile. Semplicemente lo aggregò a quello dei Salesiani, cosa piuttosto rara, che non sfuggì alle autorità pontificie in occasione dell'Esposizione del 1879 (vedi n. 24) e che sarà poi riesaminata successivamente<sup>25</sup>.*

<sup>25</sup> In conformità alla costituzione *Conditae a Christo* di Leone XIII (1900) e alle *Normae* applicative (1901) la Santa Sede richiese la separazione giuridica delle FMA dai Salesiani e la revisione delle Costituzioni (1906). Il decreto di approvazione pontificia dell'Istituto è datato 7 settembre 1911.

*Sui rapporti fra don Bosco e madre Mazzarello e la loro cooperazione nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si veda la bibliografia in nota<sup>26</sup>. Per gli aspetti pedagogici e spirituali si rimanda rispettivamente alla seconda e terza parte del presente volume.*

#### **44. Alla superiora delle Suore di Sant'Anna, madre Enrichetta Dominici (beata)**

Ed. critica in E(m) III, pp. 325-326.

[Torino], 24 aprile 1871

Reverendissima signora madre<sup>27</sup>,

Consegno a sue mani il regolamento<sup>28</sup> della nostra Congregazione affinché ella abbia la bontà di leggerlo e vedere se si può accomodare ad un istituto di religiose nel senso che ebbi l'onore di esporle di presenza.

Dovrà cominciarsi dal N° 3 – *Scopo di questa istituzione Figlie dell'Immacolata*<sup>29</sup> – di poi togliere ed aggiungere come giudicherà nella sua saviezza per fondare un istituto le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose; ma in faccia alla civile società siano altrettante libere cittadine.

Quei capi o articoli delle regole di Sant'Anna che potessero essere adattati, mi farà molto piacere di farlo.

<sup>26</sup> María Esther POSADA, *Don Bosco fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in M. MIDALI (Ed.), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana...*, pp. 281-303; María Esther POSADA, *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a don Bosco*, in Mario MIDALI (Ed.), *Don Bosco nella storia*. Atti del I Congresso Internazionale di studi su don Bosco. Roma, LAS 1990, pp. 217-229; María Esther POSADA, *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in ID. (Ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*. Roma, LAS 1987, pp. 53-68. Molti testi sono editi in Piera CAVAGLIA - Anna COSTA (Ed.), *Orme di vita. Tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996.

<sup>27</sup> Maria Enrichetta (al secolo Caterina) Dominici (1829-1894). Dal 1861 era superiora della Congregazione delle suore di Sant'Anna, fondate a Torino dai marchesi Giulia e Tancredi Falletti di Barolo. Paolo VI la proclamò beata nel 1978.

<sup>28</sup> Testo delle Costituzioni salesiane in fase di approvazione pontificia.

<sup>29</sup> Figlie dell'Immacolata: il riferimento è alla Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata di Mornese, cui appartenevano in gran parte le prime religiose salesiane.

Quando giudicherà bene che ci parliamo, ella può farmelo dire da qualcheuno dei nostri chierici o fattorini che sovente capitano costà.

Incomodo novello certamente è questo; ma credo tornerà alla maggior gloria di Dio. Che se riusciremo a guadagnare qualche anima ella ne avrà la maggior parte.

Dio benedica lei e tutta la sua religiosa famiglia, e raccomandando me e questi miei allievi alla carità delle sante sue preghiere mi professo con gratitudine

Di vostra signora reverendissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

#### **45. Verbale di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Ed. in Piera CAVAGLIÀ - Anna COSTA (Edd.), *Orme di vita - Tracce di futuro. Fonti e Testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*.

Roma, LAS 1996, pp. 38-41.

L'anno del Signore mille ottocento settantadue, il giorno otto agosto in Mornese nella casa del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla presenza dei sottoscritti e per ordine di sua eccellenza reverendissima monsignor Sciandra Giuseppe Maria si è redatto il seguente verbale.

Già da molto tempo il molto reverendo don Giovanni Bosco fondatore e direttore di molti collegi per la cristiana e civile educazione dei giovanetti, desiderava di aprire una casa che fosse il principio di un Istituto per cui si estendessero eguali benefizi alle zitelle, precipuamente della classe del popolo, e finalmente un tal suo voto veniva appagato. Il giorno cinque del corrente mese nella cappella di questa casa vestivano l'abito della nuova Congregazione: Mazzarello Maria di Giuseppe, Mazzarello Petronilla fu Francesco, Mazzarello Felicita di Giuseppe, Ferrettino Giovanna fu Giuseppe, Pampuro Teresa fu Lorenzo, Arecco Felicita fu Giovanni Antonio, Mazzarello Rosa di Stefano, Mazzarello Catterina fu Giuseppe, tutte di Mornese. Jandet Angela di Luigi di Torino, Poggio Maria fu Gaspare di Acqui, Gaino Assunta di Antonio di Cartosio, Mazzarello Rosa di Stefano di Mornese, Grosso Maria di Francesco di Santo Stefano-Parodi, Arrigotti Corinna di Pietro di Tonco, Spagliardi Clara di Lorenzo di Mirabello, Motta Margherita di Orio: delle quali le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni, emessi in mano di sua eccellenza reverendissima monsignor Giuseppe Maria Sciandra vescovo di questa diocesi, il quale poco prima aveva

loro benedetto l'abito religioso da esse indossato, imponendo alle novizie la medaglia di Nostra Signora Ausiliatrice ed alle professe il crocifisso.

La funzione fu commoventissima e v'intervenne per grazia speciale del Signore altresì il prefato molto reverendo don Giovanni Bosco, che più non si aspettava per sua malferma salute; e le novelle religiose ebbero la consolazione di ricevere dalla sua bocca gli avvertimenti più importanti per corrispondere alla grazia della vocazione nell'Istituto religioso da esse abbracciato.

Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore e per questo nuovo Istituto. Già il maggior numero delle succitate zitelle avevano ricevuto in Mornese la medaglia di Maria Santissima Immacolata di mano propria di monsignor Modesto Contratto, di venerata memoria, e monsignor Sciandra suo immediato successore, senza punto a ciò pensare, essendosi degnato di accettare l'ospitalità in questa casa a lui offerta unicamente perché in quest'aria salubre si riavesse da una sofferta malattia, compiva l'opera con presiedere Egli medesimo alla funzione sunnotata. Questa avrebbe dovuto farsi alla fine dei santi spirituali esercizi dati dal reverendissimo signor don Raimondo Olivieri canonico arciprete della cattedrale di Acqui, e dal molto reverendo signor priore don Marco Mallarini vicario foraneo di Canelli, cominciati la sera del trentuno luglio prossimo passato; ma attesa la presenza del molto reverendo don Bosco che doveva tosto ripartire per Torino, si anticipò, tanto più che il giorno cinque era sacro a Maria Santissima della Neve.

Gli esercizi finivano quest'oggi. Monsignor vescovo, il quale nel corso di essi aveva tutte le mattine celebrato la santa messa alla religiosa famiglia, e loro aveva distribuito la santissima eucaristia, in modo più solenne assisteva alla chiusura, cui coronava con alcune parole d'incoraggiamento, e salutari ricordi a queste sue nuove figliuole in Gesù Cristo; e loro impartiva con tutta l'effusione del cuore la sua pastorale benedizione.

E perché consti di quanto sopra fu redatto il presente verbale, copia del quale verrà deposta per ordine di monsignor vescovo nell'archivio parrocchiale di Mornese, ed altra copia nella curia vescovile di Acqui.

† Giuseppe Maria vescovo<sup>30</sup>  
Prete Domenico Pestarino direttore dell'Istituto  
Olivieri Raimondo canonico arciprete della cattedrale di Acqui

<sup>30</sup> Giuseppe Maria Sciandra (1808-1888), consacrato vescovo di Acqui nel novembre 1871, aveva fatto il suo ingresso in diocesi il 6 gennaio 1872.

Marco Mallarini priore vicario foraneo di Canelli  
Carlo Valle prevosto parroco di Mornese  
Pestarino sacerdote Giuseppe testimonio  
Ferraris sacerdote Tommaso testimonio  
Sac. Francesco Berta segretario vescovile

#### **46. Circolare ai parroci per l'educando di Mornese**

Ed. critica in E(m) IV, p. 155.

[Torino, fine agosto 1873]

Molto reverendo signore,

Mi prendo la libertà di presentare a vostra signoria molto reverenda il programma dell'educando femminile stabilito or fa un anno in Mornese.

Ella capirà che lo scopo di questo Istituto è di allevare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane; perciò spero molto nella sua bontà e la prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allieva alla novella casa.

Pieno di fiducia nel suo appoggio le anticipo i miei più vivi ringraziamenti e le auguro dal Signore ogni celeste benedizione, mentre con perfetta stima ho l'onore di professarmi

Di vostra signoria molto reverenda obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco<sup>31</sup>

#### **47. Supplica al vescovo di Acqui, monsignor Giuseppe Maria Scian- dra, per l'approvazione diocesana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

Ed. critica in E(m) V, pp. 49-50.

Mornese, 14 gennaio 1876

Eccellenza reverendissima,

È noto a vostra eccellenza come in Mornese dallo zelante signor don

<sup>31</sup> Alla lettera era allegato il programma della casa di Mornese. Non stupisce che don Bosco non faccia cenno alle Figlie di Maria Ausiliatrice che la gestivano. Nei primi tempi era il fondatore ad accettare le postulanti e a stabilire le condizioni di ammissione delle giovani all'Istituto.

Pestarino Domenico, di sempre cara memoria<sup>32</sup>, siasi iniziato un Istituto con il titolo di casa o collegio di Maria Ausiliatrice collo scopo di educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate per avviarle alla moralità, alla scienza, ed alla religione sotto la direzione delle suore dette le *Figlie di Maria Ausiliatrice*.

L'eccellenza vostra con grande bontà degnavasi farsi protettore del novello Istituto, e nel 5 agosto 1872 si compiaceva di leggere le regole, inserirvi le dovute osservazioni, facendovi le prime vestizioni, e le prime professioni.

Poco dopo arricchiva quell'Istituto di vari favori e di preziosi privilegi, la cui mercé il corpo morale in faccia alla chiesa veniva di fatto costituito.

Tali cose furono come il granello di senapa, che l'eccellenza vostra seminò e che crebbe meravigliosamente. Il numero attuale delle religiose monta a cento e più; alle suore sono affidate le pubbliche scuole femminili del paese; all'edificio dell'Istituto è annesso un educandato di giovanette di media condizione, siccome si scorge dal programma che si unisce.

Una seconda casa venne già aperta a Borgo San Martino, altra ad Alassio; la quarta sarà di quest'anno aperta in Lanzo presso Torino; molte domande si fanno perché nuove case siano aperte in altri paesi.

Ma quest'Istituto mancherebbe certamente del suo vero fondamento sino a tanto che non abbia conseguita la ecclesiastica approvazione, la quale segna agli Istituti religiosi quella via sicura, che conduce alla maggior gloria di Dio.

Egli è per ottenere questo segnalato favore che io presento rispettosamente all'eccellenza vostra le regole dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, tali quali sono praticate da più anni, supplicandola a volerle esaminare e porvi quelle modificazioni che nella sua illuminata sapienza giudica necessarie; quindi, se così Dio La ispira, dare all'Istituto e alle sue Costituzioni la diocesana approvazione. Con me si uniscono il sacerdote Giacomo Costamagna direttore<sup>33</sup>, e tutte le religiose, chiedendo questo segnalato favore.

Sarà questo un motivo di più alla nostra incancellabile gratitudine, e l'as-

<sup>32</sup> Domenico Pestarino (1817-1874) studiò teologia a Genova e venne ordinato sacerdote nel 1839; nel 1847 tornò nel paese d'origine, Mornese, dove svolse un intenso apostolato; fece parte della Società salesiana come membro "esterno".

<sup>33</sup> Don Giacomo Costamagna (1846-1921), sacerdote dal 1868, direttore spirituale della prima comunità FMA di Mornese, nel 1877 partì come missionario in Argentina e nel 1894 fu consacrato vescovo titolare di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza in Ecuador.

sicuriamo che innalzeremo ogni giorno comuni e private preghiere al pietoso Iddio ed all'augusta sua madre la Vergine Ausiliatrice, affinché conservi l'eccellenza vostra a lunghi anni di vita felice, e così possa vedere copiosi frutti da quell'opera che ella si compiaccque benedire, arricchire di grazie spirituali, proteggere e possiam dire fondare e sostenere fino al presente.

Colla massima gratitudine ho l'onore di potermi professare  
Dell'eccellenza vostra reverendissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco  
Don Costamagna Giacomo  
Suor Maria Mazzarello superiora

*Decreto di approvazione diocesana delle Costituzioni delle Figlie di Maria  
Ausiliatrice*

Ed. in P. CAVAGLIÀ - A. COSTA (Ed.), in *Orme di vita - Tracce di futuro*. Roma, LAS 1996,  
pp. 163-166.

*Josephus Maria Sciandra  
Dei et Sanctae Apostolicae Sedis gratia  
Episcopus Aquensis et Comes  
Sacri Romani Imperii Princeps*

*Miserrimis hisce temporibus, quibus consiliorum evangelicorum professio tam impiis ac innumeris modis praepeditur, ipsaque iuvenum ac puellarum christiana educatio aut prorsus negligitur, aut sceleste corrumpitur, nulla plane res optatior atque iucundior nobis offerri poterat, quam sacra in hac Dioecesi erigenda Domus, quae puellis Deo mancipandis ianuas aperiret cuiusque ope educationi christianae filiarum populi opportune consulereetur.*

*Quapropter vix conscii effecti de proposito ab Adm. Rev.do D. Sacerdote Joanne Bosco Taurinensi piae Societatis Salesianae Superiore, concepto, instituendi nempe in hac Dioecesi, loco Moronisii, Congregationem Filiarum Mariae Auxiliatricis ad eum finem, ut in ipsam omnes illae puellae convenirent, quae tum propriae spirituali perfectioni vacare, tum proximorum saluti, filias populi praesertim christianae edocendo, promovere intenderent, Nos libenti animo enascentis Instituti Constitutiones, quibus regeretur, ad experimentum probavimus, illudque gratiis et favoribus auximus.*

*Quum vero Institutum huiusmodi Filiarum Mariae Auxiliatricis iam, Deo*

*favente, sub praedictarum Constitutionum regimine, adeo feliciter creverit, ut centum quinquaginta puellis ditetur, vel eidem adscriptis, vel proxime adscribendis, ac praeterea ipsa Filiarum Mariae Auxiliatricis Domus gynaeceum agat filiabus populi instituendis, ac in Christi doctrina instituendis, tum ipsae foemineae scholae Pagi Moronisiensis sub filiarum Mariae Auxiliatricis disciplina in dies augeantur et floeant; hinc ut novum hoc ac perutile, iudicio quidem Nostro, Institutum, meliori modo promoveatur, eiusdem Constitutiones iampridem datas ac iterum nobis subiectas praesentibus litteris, tamquam ad Dei gloriam et animarum salutem procurandam et adaugendam idoneas, firmiter ac stabilius probamus ac confirmamus, ea innixi potestate, quam vigens dat praxis hoc inducta fine, ut Congregationes ad experimentum aliquod de iis sumendum prius inchoentur, quam Sanctae Sedis absoluto iudicio, ab eaque plenissima potestate cum ipsarum regulis definiantur.*

*Hoc vero dum facimus, potestatem tamen Nobis ac Successoribus Nostris explicitè reservatam volumus, variandi nempe, ubi et quoties id expedire videbitur, Constitutiones ipsas, quas in praesens probamus et confirmamus.*

*Jam reliquum est, ut Congregationem Filiarum Mariae Auxiliatricis, eiusdemque singula membra paternae benevolentiae ac charitati omnium Episcoporum, in quorum Dioecesi vel iam operantur, vel in posterum sunt operaturae, commendemus.*

*Praesens decretum una cum Constitutionibus praelaudatis, ac praesentibus litteris confirmatis, in Curia nostra Episcopali asservabitur.*

*Datum Aquis die 23 januarii 1876*

† Joseph Maria *Ep.us*  
Sac. Franciscus Berta *Secr.ius*

*(Traduzione)*

Giuseppe Maria Sciandra  
per grazia di Dio e della Santa Sede apostolica  
Vescovo-conte di Acqui  
Principe del Sacro Romano Impero

In tempi tristissimi come i presenti, in cui in vari modi e in maniera empia viene ostacolata la professione dei consigli evangelici, e perfino l'educazione cristiana dei giovani e delle ragazze viene o del tutto trascurata o corrotta in modo nefasto, nulla di più idoneo e di più gradito poteva essere a noi offerto della erezione di una santa casa in questa diocesi, che possa aprire le porte alle giovani che aspirano a consacrarsi al Signore e per ope-

ra della quale si possa opportunamente provvedere all'educazione cristiana delle fanciulle del popolo.

Per la qual cosa noi, appena siamo venuti a conoscenza dell'intenzione del reverendo sacerdote Giovanni Bosco di Torino, superiore della Società Salesiana, di voler dare appunto inizio in questa diocesi, in località Mornese, alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché in essa convengano tutte quelle giovani che aspirano ad attendere e alla propria personale perfezione e a promuovere la salvezza del prossimo soprattutto con l'educazione cristiana delle figlie del popolo, ben volentieri abbiamo approvato *ad experimentum* le Costituzioni del nascente Istituto e ne abbiamo favorito e promosso lo sviluppo.

Dato che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si è già felicemente sviluppato, con l'aiuto di Dio, sotto la disciplina delle suddette Costituzioni, tanto da arricchirsi di 150 giovani o già iscritte o da iscriversi prossimamente, e dato che la medesima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice gestisce un educando femmine per l'educazione e l'istruzione catechistica delle figlie del popolo, e che le stesse scuole femminili del paese di Mornese aumentano e fioriscono sotto la guida delle Figlie di Maria Ausiliatrice, noi dunque, affinché, a nostro giudizio, questa nuova ed utilissima istituzione si sviluppi ancora meglio, ne approviamo e confermiamo più stabilmente e più sicuramente le Costituzioni, già precedentemente date da noi e a noi di nuovo sottoposte con la presente documentazione, in quanto esse sono idonee a procurare e ad accrescere la gloria di Dio e la salvezza delle anime, servendoci di quel potere a noi concesso dalla prassi vigente con il fine che la Congregazione incominci a praticarle *ad experimentum*, prima che, espresso il giudizio della Santa Sede, dalla pienissima potestà della medesima siano definitivamente approvate con le relative regole.

Nel fare ciò, tuttavia, vogliamo che a noi e ai nostri successori sia in modo esplicito riservato il potere di cambiare dove e quando lo si crederà conveniente le stesse Costituzioni, che ora approviamo e confermiamo.

Non ci resta ora che raccomandare la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i singoli suoi membri alla paterna benevolenza e alla carità di tutti i vescovi nelle cui diocesi esse lavorano e lavoreranno in seguito.

Il presente decreto, insieme con le Costituzioni prelodate e confermate con questa documentazione, si conserverà nella nostra curia episcopale

Dato in Acqui, 23 gennaio 1876

† Giuseppe Maria *vescovo*  
Sac. Francesco Berta *segretario*

#### **48. Lettera di accompagnamento delle Costituzioni FMA**

Ed. a stampa: *Regole o costituzioni per aggregate alla Società salesiana*. Torino, Tip. e Libreria salesiana 1878, pp. 3-6; edita pure in P. CAVAGLIÀ - A. COSTA (Edd.), *Orme di vita...*, pp. 262-263.

Torino, Festa dell'Immacolata Concezione [8 dicembre] 1878

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

Mercé la bontà del nostro Padre Celeste l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fortunatamente appartenete, prese da qualche tempo un grande sviluppo. Nello spazio di pochi anni noi abbiamo potuto inaugurare un buon numero di case in Piemonte, in Liguria, in Francia; anzi nelle più lontane regioni d'America.

Finché l'Istituto era concentrato nella casa madre di Mornese, alcune copie delle regole manoscritte potevano bastare a che ogni suora ne potesse venire in cognizione; ma ora che per la divina provvidenza si sono moltiplicate le case e le suore ivi ripartite, esse non sono più sufficienti.

Per la qual cosa io ho giudicato della maggior gloria di Dio, e di vantaggio all'anima vostra, il farle stampare; ed ora ve le presento.

Esse hanno già avuta l'approvazione di più vescovi<sup>34</sup>, i quali le trovarono pienamente adatte a santificare una figlia, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia nel tempo stesso impiegare la propria vita a servizio del suo prossimo, specialmente alla educazione delle povere fanciulle. Anzi di più: lo stesso Istituto fu con decreto speciale collaudato ed approvato dal reverendissimo vescovo d'Acqui<sup>35</sup>, nella cui diocesi nacque nel 1872 e prospera tuttora.

Abbate dunque care le regole che lo governano, leggetele, meditatele; ma soprattutto non dimenticate mai che a nulla varrebbe il saperle ben anche a memoria, se poi non le metteste in pratica.

Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine di osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo della superiora, a questo la diligenza e l'ingegno delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del cielo e vi farete sante.

Intanto io colgo volentieri questa propizia occasione per raccomandarvi che nelle vostre preghiere abbiate ognora presente l'anima del molto reve-

<sup>34</sup> Ossia i vescovi di Casale, Biella, Torino e Bordighera.

<sup>35</sup> Cf n. 46.

rendo don Domenico Pestarino, primo direttore delle suore di Maria Ausiliatrice, del quale il Signore si servì per gettare le fondamenta di questo Istituto. Egli per la sua carità e zelo si merita davvero la nostra più viva gratitudine.

Pregate anche le une per le altre, affinché il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne di operare del gran bene alla sua maggior gloria.

Pregate in modo speciale per le consorelle che già si portarono, e per quelle che ancor più si porteranno nelle più lontane parti della terra per diffondervi il nome di Gesù Cristo, e per farlo conoscere ed amare. Pregate soprattutto per la Chiesa cattolica, per il suo capo visibile, pei vescovi e pastori locali; pregate altresì per la Società salesiana, alla quale siete aggregate<sup>36</sup>; e non vogliate dimenticare me, che vi desidero ogni felicità.

La Vergine Ausiliatrice ci protegga e ci difenda in vita e in morte; e con la sua potente intercessione ci ottenga dal suo divin Figliuolo la bella grazia di trovarci un giorno tutti insieme raccolti sotto il suo manto nella eterna beatitudine.

Sac. Giovanni Bosco

<sup>36</sup> Tale aggregazione, data per scontata da don Bosco, sarà messa in questione dal Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1879, in occasione della consegna dell'esposizione triennale sullo stato morale e giuridico della Società salesiana: vedi pp. 88-89, 98-99.

#### IV. ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

*L'Associazione dei Cooperatori Salesiani, sorta nel 1876, ad appena due anni dall'approvazione delle Costituzioni della Società salesiana, è l'ultimo gruppo associativo fondato da don Bosco. Come per l'ADMA non chiese alla Santa Sede un'approvazione canonica, formale, dell'Associazione; ai fini dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani ritenne sufficiente un riconoscimento morale tramite la concessione delle indulgenze da parte del papa e le commendatizie favorevoli di alcuni vescovi.*

*Pubblichiamo anzitutto il testo Unione Cristiana, dato alle stampe da don Bosco all'inizio del 1874, prima ancora che la Società salesiana fosse approvata il 3 aprile (n. 49). Segue un secondo testo sotto il nuovo titolo Associazione di Opere Buone, stampato nel 1875, più sviluppato rispetto al precedente e che soprattutto porta un nuovo paragrafo con la presentazione della Società salesiana (n. 50). Le varianti sembrano attribuibili alla mano stessa di don Bosco. Nel 1876 ad Albenga prima e poi a Sampierdarena-Torino vide la luce lo stampato Cooperatori Salesiani, ossia un modo pratico di giovare al buon costume ed alla civile società (n. 51). Nello stesso anno a Genova-Sampierdarena (OE XXVIII, 365-374), a Nizza Marittima, a Buenos Aires apparvero edizioni ampliate con qualche modifica<sup>37</sup> ed una serie di testi complementari: una introduzione di don Bosco del 12 luglio 1876, una supplica a Pio IX del 4 marzo 1876, il breve di Pio IX in data 9 maggio 1876 e una lista di indulgenze. "La pia associazione dei Cooperatori" fu in effetti ufficialmente approvata per la propria arcidiocesi dall'arcivescovo di Genova Salvatore Magnasco solo il 15 dicembre 1877, dopo un'ulteriore edizione di quell'anno, per la quale l'arcivescovo di Torino reagì con molta veemenza.*

*A tali tre testi regolamentari vengono qui aggiunte due circolari ai Cooperatori Salesiani apparse sul Bollettino Salesiano: una nel numero di gennaio del 1879 (n. 52) e una del gennaio del 1888 (n. 53). In esse don Bosco li informava in modo molto familiare circa le opere avviate nell'anno precedente e quelle che si pensava di aprire nell'anno in corso, grazie al loro aiuto spirituale ed economico. Non nascondeva loro difficoltà ed insuccessi e li stimolava a continuare nella loro generosità.*

<sup>37</sup> La più importante è forse il titolo del primo paragrafo: "È necessario che i cristiani si uniscano nel bene operare" che sostituisce il titolo dell'edizione torinese: "Unione cristiana nel compiere il bene". Al paragrafo VIII (Pratiche religiose) si aggiunse il punto 5 relativo alle applicazioni delle indulgenze.

*Gli scarni Regolamenti qui editi e le due semplici circolari “di contorno” non rendono pienamente ragione dell’identità, dell’azione e del valore del cooperatore salesiano. Conferenze, discorsi ed avvenimenti, soprattutto dell’ultimo decennio di vita di don Bosco, ne hanno arricchito la figura, di cui si trova qualche tratto anche nella terza sezione del volume. Ma una storia completa ed esaustiva dell’Associazione dei Cooperatori Salesiani, che per altro ha una preistoria piuttosto complessa, attende ancora di essere scritta. Per ora si rimanda a studi e ricerche parziali<sup>38</sup>, oltre ovviamente alle apposite pagine delle più volte citate biografie scientifiche di don Bosco<sup>39</sup>.*

#### 49. “Unione cristiana” (1874)

Ed. a stampa in *Unione cristiana*. Torino, Tip. dell’Orat. di San Francesco di Sales, 1874 (OE XXV, 403-410).

##### 1. [Premessa]

Le forze deboli se sono riunite diventano più forti; *Vis unita fortior*, dice Iddio. Una sola cordicella si può rompere con facilità, ma collegandone più insieme si forma una robusta fune, che assai difficilmente si spezza; *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Così fanno gli uomini del secolo per riuscire nei loro affari temporali, e per assicurarsi il buon successo dei loro progetti. Così pure dobbiamo far noi cristiani: uniti, siccome facevano i primi cristiani, in un cuor solo, ed in un’anima sola per riuscire nell’importante affare, nel grande progetto della eterna salvezza dell’anima nostra. È questo il fine della Associazione salesiana.

##### 2. Associazione salesiana

Fine pertanto di questa Associazione si è di proporre alle persone che vi-

<sup>38</sup> Ad. es. Guido FAVINI, *Don Bosco e l’apostolato dei laici*. Torino, SEI 1952; Francis DESRAMAUT, *Da Associati alla Congregazione salesiana del 1873 a Cooperatori salesiani del 1876*, in ID. - Mario MIDALI (Ed.), *Il cooperatore salesiano nella società contemporanea*. (= Colloqui sulla vita salesiana, 6). Leumann (To), Elledici 1975, pp. 335-359; ID., *Don Bosco fondatore dei cooperatori Salesiani*, in Mario MIDALI (Ed.), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana*. Roma, SDB 1989, pp. 323-357.

<sup>39</sup> In particolare si veda l’ampia ed aggiornata sintesi di Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. (= ISS - Studi, 21). Roma, LAS 2009<sup>3</sup>, vol. II, pp. 173-205.

vono nel secolo un tenore di vita; il quale in certo modo si avvicini a quello di chi vive di fatto in Congregazione religiosa, e ciò a fine di godere almeno in parte quella pace che invano si cerca nel mondo. Molti andrebbero volentieri a chiudersi in un chiostro: ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto d'opportunità o di vocazione ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie possono vivere in modo da essere utili al prossimo ed a se stessi quasi fossero in religiosa comunità. Laonde l'Associazione salesiana si può chiamare una specie di terz'ordine degli antichi con questa diversità, che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà: qui si ha per fine principale la vita attiva specialmente in favore della gioventù pericolante.

### *3. Scopo di questa Associazione*

Ad ogni associato si presenta la stessa messe che forma lo scopo della Congregazione salesiana.

1° Primo ufficio degli associati è la carità verso i fanciulli pericolanti. Raccogliarli, istruirli nella fede, consigliarli nei pericoli o condurli dove possano essere istruiti, sono cose in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non potesse compiere queste cose per se, può farle per mezzo di altri, come sarebbe consigliare un parente, un amico a prestar queste opere; oppure fare preghiere o somministrar mezzi materiali dove ne fosse mestieri. È pure ufficio dell'Associazione il promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali o morali.

2° Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così ognuno prenderà cura speciale di quei giovanetti, che per moralità ed attitudine allo studio dessero qualche indizio di esserne chiamati, giovandoli con buoni consigli, con l'indirizzarli a quelle scuole, a quei collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3° Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa adoperandosi di propagare buoni libri, pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle persone cui paia prudente farne proposta.

### *4. Costituzione e governo*

1° Chiunque ha compiuto sedici anni può farsi ascrivere in questa Associazione, purché si conformi alle regole in essa proposte.

2° Il superiore della Congregazione salesiana è pure il superiore di quest'Associazione.

3° I direttori di ogni casa della Congregazione sono autorizzati ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, perché noti ogni cosa nel comune registro.

4° Ne' paesi o città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un capo con il nome di decurione. Dieci decurioni possono avere un capo, che si chiamerà prefetto dell'Associazione.

Prefetto e decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del parroco o di qualche esemplare ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente con il superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci corrisponderanno con il direttore della casa più vicina o direttamente con il superiore.

5° Ogni decurione comunicherà con i suoi dieci; ogni prefetto con i suoi cento soci; ma ogni associato, occorrendo, può indirizzarsi al medesimo superiore ed esporgli quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione per il vantaggio del prossimo e segnatamente la gioventù.

6° Sul termine di ogni anno il superiore comunicherà ai soci le opere, che nel corso dell'anno seguente sembrano doversi di preferenza promuovere e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli che nell'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna e li raccomanderà alle comuni preghiere.

### *5. Obblighi particolari*

1° I soci non sono tenuti ad alcuna annualità pecuniaria; sono solamente invitati a fare un'offerta per sostenere le opere promosse dall'Associazione. Queste offerte si possono consegnare ai decurioni, ai prefetti, ai direttori, oppure direttamente al superiore.

### *6. Vantaggi*

1° Gli associati possono lucrare molte indulgenze, di cui sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2° Parteciperanno di tutte le messe, indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i salesiani compieranno nel sacro ministero, e specialmente della messa e delle preghiere, che ogni giorno, mattino e sera si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per invocare le benedizioni del cielo sopra gli associati e sopra le loro famiglie.

3° Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della

Congregazione e dell'Associazione celebreranno la santa messa poi confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa comunione e recitare la terza parte del rosario con altre preghiere.

4° Quando un confratello cadesse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore, affinché siano fatte per lui particolari preghiere. Lo stesso facciasi per il caso di morte di qualche associato.

### *7. Pratiche religiose*

1° Agli associati salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità della mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi e l'esattezza nei doveri del proprio stato.

2° Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, si farà l'esercizio della buona morte, confessandosi e comunicandosi come di fatto fosse l'ultimo della vita.

3° I laici reciteranno ogni giorno un *Pater, Ave* a san Francesco di Sales per i bisogni di santa Chiesa. I sacerdoti ed ognuno che reciti l'ufficio della Madonna, o le ore canoniche sono dispensati da questa preghiera, purché nella recita del loro uffizio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4° Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

5° Per togliere ogni dubbio di coscienza si dichiara che le regole di quest'Associazione non obbligano sotto pena di colpa né mortale né veniale se non in quelle cose che fossero in questo senso comandato o proibite dai precetti di Dio o di santa madre Chiesa. Se ne raccomanda però l'osservanza pei molti vantaggi spirituali che ognuno si può procacciare e che formano l'oggetto di questa Associazione.

... [segue formula per l'iscrizione]

## **50. "Associazione di opere buone" (1875)**

Ed. a stampa in *Associazione di Opere Buone*. Torino, Tip. dell'Orat. di San Francesco di Sales 1875 (OE XXV, 483-494).

### *I. Unione cristiana nel bene operare*

Quest'associazione è intitolata *Unione Cristiana* o di opere buone, per-

ché ha per fine di associare tutti i buoni affinché uniscano insieme le loro forze aiutandosi vicendevolmente ad operare il bene.

È questo, l'esempio che ci lasciarono i fedeli della Chiesa primitiva. Alla vista dei gravi pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi univansi in un cuor solo ed in un'anima sola per animarsi a star saldi nella fede e superare gli incessanti assalti da cui erano minacciati. Questo è pure l'avviso dato dal Signore che dice: Le forze deboli, se unite diventano più forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: *vis unita fortior, funiculus triplex difficile rumpitur*. Simile esempio seguono altresì gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo parimenti unirci in questi difficili tempi, ed unirci nello spirito di preghiera, di carità e di zelo adoperando tutti i mezzi che la religione somministra per rimuovere quei mali che oggidì ad ogni momento possono mettere a repentaglio l'importante affare della eterna salvezza. Come vincolo stabile di unione si propone l'associazione alla Congregazione di S. Francesco di Sales.

## II. Congregazione salesiana

Questa Congregazione venne definitivamente approvata dalla santa Chiesa il 3 aprile 1874. Fine principale dei suoi membri si è di lavorare a beneficio del prossimo in genere e in ispecie della gioventù. Sebbene il loro numero sia già cresciuto notabilmente, tuttavia non possono che in minima parte corrispondere al bisogno, ed alle quotidiane richieste, che di loro si fanno. In vari paesi d'Italia e di altre parti d'Europa; nella China, nell'Australia, nell'America e segnatamente nella Repubblica Argentina furono chiesti operai evangelici per aprire case religiose o collegi per l'educazione di giovanetti, iniziari o almeno sostenere missioni, che incessantemente invocano la venuta di evangelici operai.

I poveri Salesiani non possono accorrere a tante necessità e perciò mentre fanno quanto possono dal canto loro si rivolgono a quanti amano la nostra santa cattolica religione e la salvezza delle anime, e li invitano, anzi li scongiurano per amor di Nostro Signore Gesù Cristo a voler dar mano e seco loro cooperare: nelle opere speciali di carità, che formano lo scopo di, questa Congregazione. Moltiplicate così le braccia si spera di estendere la cultura a più vasta e copiosa messe, e riportare quindi maggior frutto a gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

### *III. Associazione salesiana*

1. Questo pio Istituto pertanto essendo definitivamente approvato dalla Chiesa, sembra potersi proporre quale vincolo stabile di unione.

2. Suo scopo generale è di stabilire una maniera di vivere da buon cristiano, che desideri sinceramente salvar l'anima propria, e nel tempo stesso procurarsi al cuore quella pace che invano si cerca nel mondo.

Molti certamente andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono unirsi a quelli, che vivono di fatto in Congregazione mercé quest'Associazione. Laonde essa potrebbesi considerare come una specie di Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità del prossimo e specialmente della gioventù pericolante. Ciò costituisce il fine particolare dell'Associazione.

### *IV. Maniera di cooperazione*

Gli associati Salesiani non devono limitarsi a parole, ma venire alle opere. Facciano quindi consistere il loro zelo nel coltivare segnatamente la messe della Congregazione, cui intendono associarsi.

1. Sia pertanto ufficio dell'associato promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prendano cura speciale di quei giovanetti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio d'esserne chiamati, giovandoli con i loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi, in cui sarebbero coltivati e diretti a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie cui paia prudente di farlo.

4. In fine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono la messe, in cui si invita ogni associato ad esercitare il suo zelo. Chi non può prestar queste opere per

sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animar un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare con la preghiera o con il somministrar mezzi materiali dove ne fosse mestieri. I fedeli primitivi portavano le loro sostanze ai piedi degli apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

#### V. Costituzione e governo dell'Associazione

1. Chiunque ha compiuti i sedici anni può farsi ascrivere in quest'Associazione, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole in essa proposte.

2. L'Associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del sommo pontefice, dei vescovi, dei parroci, dai quali avrà *assoluta ed illimitata* dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il superiore della Congregazione salesiana è anche il superiore di quest'Associazione.

4. Il direttore di ogni casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e città dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, dal superiore sarà stabilito un capo con il nome di decurione.

Dieci decurioni possono avere un capo che si chiamerà prefetto dell'Associazione. Prefetto e decurione saranno preferibilmente scelti nella persona del parroco, o di qualche esemplare ecclesiastico. Essi corrisponderanno direttamente con il superiore. Dove gli associati fossero meno di dieci, corrisponderanno con il direttore della casa più vicina o direttamente con il superiore.

6. Ogni decurione comunicherà con i suoi dieci, ogni prefetto con i suoi cento soci; ma ogni associato occorrendo può indirizzarsi al medesimo superiore ed esporgli quelle cose che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni mese con un bollettino foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno il superiore comunicherà ai soci le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli, che nell'anno trascorso fossero stati chiamati alla vita eterna, e li raccomanderà alle comuni preghiere.

8. Ogni prima domenica del mese od in altro giorno che torni più op-

portuno, i decurioni ed i prefetti avranno cura di radunare i membri della propria decuria o centuria per trattare del buon andamento delle opere intraprese specialmente dei catechismi nelle parrocchie, ma sempre con il beneplacito dei parroci.

9. Ogni centurione o decurione procurerà di radunare nel giorno di san Francesco di Sales o nella domenica seguente i membri delle proprie decurie o centurie, per animarsi reciprocamente alla divozione verso il santo patrono, ed alla perseveranza nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

#### *VI. Obblighi particolari*

1. Ogni socio con i mezzi materiali suoi propri o con beneficenze raccolte presso a persone caritatevoli farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'associazione.

2. I soci fanno ogni anno un'offerta di L. 1 per le opere promosse e da promuovere dell'associazione. Queste offerte saranno indirizzate al superiore, oppure ai decurioni, ai prefetti, ai direttori che le faranno al medesimo pervenire.

3. Regolarmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze e specialmente in quella di san Francesco di Sales. Chi non potesse intervenire a questa conferenza può in qualche altra maniera far pervenire la oblazione al superiore.

#### *VII. Vantaggi*

1. Gli associati possono lucrare molte indulgenze, delle quali sarà mandato a ciascuno l'opportuno elenco.

2. Parteciperanno di tutte le messe, indulgenze, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i Salesiani compieranno nel sacro ministero. Saranno parimente partecipi della messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino per invocare le benedizioni del cielo sopra gli associati, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che cadessero ammalati o si trovassero in pericolo di vita.

3. Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione e dell'Associazione celebreranno la santa messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa comunione o recitare almeno la terza parte del rosario.

4. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore, affinché siano a Dio innalzate particolari preghiere per lui. Lo stesso facciasi per il caso di morte di qualche associato.

### VIII. Pratiche religiose

1. Agli associati salesiani non è prescritta alcuna penitenza esteriore, ma loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità del suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti osservino e santifichino il giorno festivo.

2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. I soci reciteranno ogni giorno un *Pater* ed *Ave* a san Francesco di Sales secondo l'intenzione del sommo pontefice. I sacerdoti e coloro che reciteranno l'ufficio della Beata Vergine o le ore canoniche sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nella recita del divino ufficio aggiungano a quest'uopo speciale intenzione.

4. Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

5. Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole pei molti vantaggi che ognuno si può procacciare, per togliere tuttavia ogni dubbio di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale, se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa madre Chiesa.

... [segue formula per l'iscrizione]

## 51. "Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società" (1876)

Ed. a stampa: *Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società*. Torino, Tipografia salesiana 1875 (OE XXVIII, 256-271).

### I. Unione cristiana nel bene operare

In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i cri-

stiani della Chiesa primitiva, i quali alla vista dei pericoli che ogni giorno loro sovrastavano, senza punto sgomentarsi, uniti con un cuor solo ed un'anima sola, animavansi l'un l'altro a stare saldi nella fede e pronti a superare gli incessanti assalti da cui erano minacciati. Tale pure è l'avviso datoci dal Signore quando disse: Le forze deboli quando sono unite diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre riunite: *Vis unita fortior, funiculis triplex difficile rumpitur*. Così sogliono fare eziandio gli uomini del secolo nei loro affari temporali. Dovranno forse i figliuoli della luce essere meno prudenti, che i figliuoli delle tenebre? No certamente. Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, e di comune accordo promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi, che la religione somministra per rimuovere o almeno mitigare i mali che ad ogni momento possono mettere a repentaglio il buon costume, senza cui va in rovina la civile società.

## *II. La Congregazione salesiana vincolo di unione*

Questa Congregazione essendo definitivamente approvata dalla Chiesa può servire di vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani. Di fatto essa ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono e tristo avvenire della società. Né con questa proposta intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per provvedere a tale bisogno, perciocché ve ne sono mille altri; anzi noi raccomandiamo vivamente che ciascuno si adoperi con tutti quei mezzi che giudica opportuni per con seguire questo gran fine. Noi a nostra volta ne proponiamo uno ed è l'opera dei Cooperatori Salesiani, pregando cioè i buoni cattolici che vivono nel secolo a venire in aiuto ai soci di questa Congregazione. È vero che i membri di essa sono cresciuti notabilmente, ma il lor numero è assai lontano dal poter corrispondere alle quotidiane richieste, che si fanno in vari paesi d'Italia e d'Europa, della China, dell'Australia, dell'America e segnatamente della Repubblica Argentina. In tutti questi luoghi si fanno quotidiane richieste di sacri ministri affinché vadano a prendere cura della pericolante gioventù, che vadano ad aprire case o collegi, ad iniziare o almeno sostenere missioni, che sospirano la venuta di evangelici operai. Egli è per accorrere a tante necessità che si cercano cooperatori.

## *III. Scopo dei Cooperatori Salesiani*

Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani si è di fare del bene a se

stessi mercé un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune. Perciocché molti andrebbero volentieri in un chiostro, ma chi per età, chi per sanità o condizione, moltissimi per difetto di opportunità ne sono assolutamente impediti. Costoro anche in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, possono farsi Cooperatori e vivere come se di fatto fossero in Congregazione. Laonde dal sommo pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.

#### *IV. Maniera di cooperazione*

Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales, cui intendono associarsi.

1. Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali.

2. Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti ed anche degli adulti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio dessero indizio di esserne chiamati, giovandoli con i loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi, in cui possono essere coltivati e diretti a questo scopo. L'opera di Maria Ausiliatrice tende appunto a questo scopo.

3. Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, mercé la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti stampati di qualunque genere in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo.

4. In fine la carità verso i fanciulli pericolanti, raccogliarli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione, sono altra messe dei Cooperatori Salesiani. Chi non fosse in grado di compiere queste opere per sé, potrebbe farle per mezzo di altri, come sarebbe animare un parente, un amico a volerle prestare. Si può cooperare con la preghiera o con il somministrare mezzi materiali dove ne fosse mestieri ad esempio dei fedeli primitivi che portavano le loro sostanze ai piedi degli apostoli, affinché se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.

### *V. Costituzione e governo dell'Associazione*

1. Chiunque ha compiuti sedici anni può farsi Cooperatore, purché abbia ferma volontà di conformarsi alle regole quivi proposte.

2. L'Associazione è umilmente raccomandata alla benevolenza e protezione del sommo pontefice, dei vescovi, dei parroci, dai quali avrà *assoluta* dipendenza in tutte le cose che si riferiscono alla religione.

3. Il superiore della Congregazione salesiana è anche il superiore di quest'Associazione.

4. Il direttore di ogni casa della Congregazione è autorizzato ad ascrivere gli associati, trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al superiore, che noterà ogni cosa nel comune registro.

5. Nei paesi e nelle città, dove non esiste alcuna di queste case, e dove gli associati giungono a dieci, sarà stabilito un capo con il nome di decurione, che sarà preferibilmente un prete o qualche esemplare secolare. Esso corrisponderà con il superiore, o con il direttore della casa più vicina.

6. Ogni cooperatore occorrendo può esporre al Superiore quelle cose, che giudica doversi prendere in considerazione.

7. Ogni tre mesi ed anche più sovente con un bollettino o foglietto a stampa si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno ai soci saranno comunicate le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso si darà notizia di quelli, i quali nell'anno decorso fossero stati chiamati alla vita eterna, i quali verranno raccomandati alle comuni preghiere.

8. Nel giorno di san Francesco di Sales, e nella festa di Maria Ausiliatrice ogni decurione radunerà i membri della propria decuria per animarsi reciprocamente alla divozione verso di questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere cominciate secondo lo scopo dell'Associazione.

### *VI. Obblighi particolari*

1. I membri della Congregazione salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e a loro si indirizzeranno ogni volta l'opera di essi può giovare in cose che siano della maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Colla medesima libertà, essendone il caso, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione salesiana.

2. Quindi ogni socio con i mezzi materiali suoi propri, o con beneficenze

raccolte presso a persone caritatevoli, farà quanto può per promuovere e sostenere le opere dell'Associazione.

3. I Cooperatori non hanno alcuna obbligazione pecuniaria, ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore. Queste offerte saranno indirizzate al superiore in sostegno delle opere promosse dall'Associazione.

4. Regolarmente poi si farà una colletta nell'occasione delle conferenze nella festa di Maria Ausiliatrice e in quella di san Francesco di Sales. Nei luoghi dove il numero non potesse costituire la decuria, e quando alcuno non potesse intervenire alla conferenza farà pervenire a destinazione la sua offerta con il mezzo a lui più facile e sicuro.

### *VII. Vantaggi*

1. Sua Santità, il regnante Pio IX, concede con decreto in data 30 luglio 1875 ai promotori di quest'opera tutti i favori, grazie spirituali e indulgenze, di cui possono godere i religiosi salesiani, eccettuate quelle che si riferiscono alla vita comune. Di ogni cosa si spedirà un elenco a parte.

2. Parteciperanno di tutte le messe, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i religiosi salesiani compieranno nel sacro ministero in qualsiasi luogo ed in ogni parte del mondo.

3. Saranno parimenti partecipi della messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino a fine d'invocare le benedizioni del cielo sopra i loro benefattori, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che moralmente o materialmente fanno qualche beneficio alla nostra Congregazione.

4. Il giorno dopo la festa di san Francesco di Sales tutti i sacerdoti della Congregazione, tutti i sacerdoti Cooperatori celebreranno la santa Messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la santa Comunione e di recitare la terza parte del rosario.

5. Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al superiore affinché faccia innalzare a Dio particolari preghiere per lui. Lo stesso verrà fatto nel caso di morte di qualche cooperatore.

### *VIII. Pratiche religiose*

1. Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive

in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo.

2. Sono consigliati di fare ogni anno almeno alcuni giorni di esercizi spirituali. L'ultimo giorno di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno l'esercizio della buona morte confessandosi e comunicandosi come realmente fosse l'ultimo della vita.

3. Ciascuno reciterà ogni giorno un *Pater, Ave* a san Francesco di Sales secondo la intenzione del sommo pontefice. I sacerdoti e coloro che recitano le ore canoniche o l'uffizio della Beata Vergine sono dispensati da questa preghiera. Per essi basta che nel divino ufficio aggiungano a quest'uopo la loro intenzione.

4. Procurino di accostarsi con la maggior frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione.

#### *Avviso*

Sebbene si raccomandi vivamente l'osservanza di queste regole pei molti vantaggi che ognuno può procacciarsi, per togliere tuttavia ogni ansietà di coscienza si dichiara che l'osservanza delle medesime non obbliga sotto pena di colpa né mortale né veniale, se non in quelle cose, che fossero in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di santa madre Chiesa.

... [segue formula per l'iscrizione]

## **52. Circolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici di inizio anno 1879**

Ed. a stampa in BS 3 (1879) 1, 1-3 (E III, pp. 429-432).

[Torino, gennaio 1879]

Miei venerati benefattori,

Io provo la più grande consolazione nel presentarmi a voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, e parlarvi delle cose che nel decorso dell'anno furono oggetto delle vostre sollecitudini e della vostra carità.

Prima di tutto debbo compiere un gran dovere, che è quello di ringraziarvi della bontà e zelo, con cui vi siete prestati agli inviti fatti alla vostra pietà sia con offerte pecuniarie, sia con oblazioni di altro genere.

Io credo che voi sarete soddisfatti quando avrete udito l'esposizione dei frutti della vostra beneficenza.

Due cose io farò con la presente: Primieramente una breve esposizione delle cose fatte: In secondo luogo la proposta delle opere per l'anno prossimo. Ciò debbo fare per adempire quanto il nostro regolamento prescrive all'art. 7° del capo V.

### *Cose dell'anno 1878*

Mercé l'efficace vostro appoggio abbiamo potuto compiere molte cose, che speriamo giovevoli alla gloria di Dio, e vantaggiose al nostro prossimo.

Ventidue nuove case furono aperte in quest'anno a beneficio dei giovanetti pericolanti in Italia, in Francia, nell'America Meridionale, ossia nella Repubblica dell'Uruguay e Repubblica Argentina.

Le missioni poi in quelle lontane contrade si estesero in un assai vasto campo evangelico, che promette un'abbondantissima messe.

Le quali cose ci obbligarono ad una nuova spedizione di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice per aprire altri ospizi, altre case di educazione, e per sostenere quelle che già sono aperte.

In tal guisa si aumentò il numero di quelli che furono tolti dalla mala via, restituiti all'onore di se stessi, al decoro della patria, a vantaggio della famiglia.

Abbiamo pure avuto la grande consolazione d'aver ritirato non centinaia, ma più migliaia di giovanetti dai pericoli e possiamo dire dalle carceri, collocati per la buona strada, avviati sul sentiero della virtù, e resi abili ad un tempo a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Altra opera che eccitò la comune sollecitudine fu la chiesa ed istituto di San Giovanni Evangelista. I lavori furono condotti fino al tetto, e speriamo di ripigliare l'impresa nella prossima primavera.

A sostenere tutte queste opere occorsero gravi sacrifici personali e pecuniari. Ma l'aiuto della divina provvidenza per mezzo vostro non ci mancò. E voi dovete essere contenti per il santo fine cui fu diretta la vostra beneficenza, e pei frutti morali e materiali che se ne ottennero in pro delle anime e della civile società.

Egli fu questo grande pensiero che mosse l'inesauribile carità del sommo pontefice Leone XIII, che Dio lungamente conservi sano e salvo, a venirci in soccorso. Essendo Egli stato informato delle nostre gravi strettezze, si compiacque di mandarci la generosa limosina di franchi duemila con la paterna e consolante lettera che troverete più sotto (1).

Nulladimeno ci mancavano ancora diecimila lire per effettuare la novena spedizione dei missionari, e questa somma ci venne provveduta dalla carità di un Cooperatore salesiano. Questo generoso cristiano volle conservare l'anonimo, ma nel piego della sua offerta acchiuse le seguenti parole: Ho letto come il Santo Padre nelle sue grandi strettezze ha mandato lire due mila per le varie opere di carità cui ella sostiene. Mosso da così nobile esempio io offro a lei specialmente per i bisogni dei suoi missionari la somma di franchi 10.000. È questo il risparmio che mi sono procacciato con l'industria e con il lavoro in tempo di mia gioventù, e lo offro di buon grado per mandarlo innanzi come lume che mi rischiari la via per l'eternità, cui mi trovo già assai vicino. *Un Cooperatore salesiano.*

Benedica il cielo l'eroismo del pio oblatore, e gli conceda d'averne largo guiderdone nella vita presente e il premio dei giusti nella vita futura.

Con questi aiuti si poté effettuare la spedizione dei novelli missionari, fornirli del corredo che loro era indispensabile, e fare alcune provvigioni necessarie a quelli, che già esercitano il sacro ministero in quelle remote regioni.

#### *Cose che si propongono per l'anno 1879*

Nell'anno novello più cose sono a proporsi. La prima, usare ogni mezzo materiale e morale, che sia in nostro potere, per promuovere i catechismi parrocchiali, e tutte le altre opere che sono dirette a vantaggio dei giovanetti abbandonati e pericolanti.

Si tratta di liberarli dai pericoli che loro sono imminenti, dal mal fare, dalle medesime carceri; si tratta di renderli onesti cittadini e buoni cristiani.

Altra cosa da raccomandarsi è l'*Opera di Maria Santissima Ausiliatrice* che ha per scopo di coltivare tra gli adulti le vocazioni allo stato ecclesiastico.

La casa principale è nell'ospizio di San Vincenzo in Sampierdarena. Si ebbero già frutti consolanti. Già un notevole numero deliberò intorno alla propria vocazione, e fece ritorno alle rispettive diocesi, mentre alcuni scelsero lo stato religioso, ed altre le missioni estere.

La chiesa di San Giovanni poi con l'ospizio annesso, essendo un omaggio che i Cooperatori Salesiani rendono alla gloriosa memoria di Pio IX, deve animare ciascuno a sostenerlo, avendo piena fiducia che, nel corrente anno, almeno il tempio sarà condotto al suo termine.

#### *Provvedimenti*

Voi, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, domanderete dove si

possono trovare tanti mezzi per sostenere simili opere di pubblica beneficenza.

Io ripongo ogni mia fiducia nella vostra carità.

Dio ci aiutò nel passato in momenti assai difficili; egli continuerà certamente ad ispirarvi generosi propositi, e farà in modo che abbiate onde eseguirli.

Siccome poi presentemente ci troviamo nel bisogno di preparare pane e vestito a molti ragazzi ricoverati nei nostri ospizi, così con l'approvazione dell'autorità civile fu ideata una piccola lotteria, che sarà di alcuni dipinti ed oggetti d'arte antichi offerti a questo scopo benefico.

Sarà spedita una piccola porzione di biglietti a ciascuno dei Cooperatori, e spero che li potrete tenere o per voi, o almeno spacciarli presso qualche caritatevole parente od amico. Di ogni cosa si darà a suo tempo ragguaglio nel *Bollettino*.

Intanto, o venerati ed insigni benefattori, vogliate gradire i più vivi ringraziamenti che io con tutti i Salesiani e giovani beneficati vi tributiamo dal più profondo del cuore.

Noi vi conserveremo incancellabile gratitudine, mentre Dio vi tiene preparata un'imperitura mercede.

Nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice in Torino, in tutte le chiese, in tutte le case salesiane sono mattina e sera innalzate al cielo preghiere, affinché Dio vi conceda sanità stabile e vita felice, dia la concordia e la pace alle vostre famiglie, la prosperità ai vostri interessi, la fertilità alle vostre campagne. Insomma le nostre preghiere sono indirizzate ad invocare le divine benedizioni sopra di voi, affinché dopo di aver passati giorni contenti e tranquilli su questa terra, abbiate tutti a godere il frutto della vostra carità nel più alto dei cieli.

In particolar modo poi si raccomanda alle comuni preghiere il Sommo Pontefice Leone XIII nostro capo cooperatore; tutti quelli che lavorano per il bene di santa Chiesa; quei cooperatori che lungo l'anno furono chiamati da Dio all'altra vita. E infine raccomando anche l'anima mia alla carità delle vostre preghiere assicurandovi che vi sarò sempre in Gesù Cristo

Obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

(1) La lettera fu pure già pubblicata nel benemerito giornale *l'Unità Cattolica* N. 279 anno 1878.

### **53. Ultima circolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici di inizio anno 1888**

Ed. a stampa in BS 12 (1888) 1, 1-6.

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Sebbene la mia debole salute non mi permetta di scrivere a lungo, tuttavia non posso tralasciare dall'indirizzarvi anche quest'anno questa lettera, a norma del Regolamento, per intrattenermi alquanto con voi, che siete i benefattori dei miei giovanetti, e che vi prendete amorevole cura delle opere da Dio affidate alla Pia Società di S. Francesco di Sales.

E che vi dirò io? Vi dico anzitutto che vogliate unirvi con me a recitare almeno un *Pater* ed *Ave* ed un *Requiem aeternam* per oltre a 1.000 tra Cooperatori e Cooperatrici stati chiamati all'altra vita nell'anno ora scadente. Vi dico che ringraziamo Iddio, il quale in mezzo a tante vittime della morte ebbe la bontà di risparmiarci, e ci concede di trovarci ancora al sorgere di questo nuovo anno. Vi dirò che abbiamo molte ragioni di rallegrarci nel Signore, perché con il suo divino aiuto, abbiamo potuto compiere molte opere buone a salute delle anime, a vantaggio della civile società. Vi dirò infine che il bene da farsi ci cresce tra mano ogni dì più, e perciò ragione e religione vogliono che noi non veniam meno nella buona volontà, che anzi prendiamo animo a fare maggiori sacrifici, e cresciamo la nostra operosità.

#### *Rapida rassegna delle principali opere compiute nell'anno 1887*

Quantunque le opere principali compiutesi nell'anno ora spirante vi siano rese già abbastanza note per mezzo del *Bollettino Salesiano*, ciò non di meno, affinché come in un quadro le abbiate sotto gli occhi, le ricorderò qui brevemente.

Opera, che merita di essere segnalata in capo a tutte le altre, è la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma, avvenuta in mezzo allo splendore dei sacri riti, con l'intervento dei più insigni prelati e membri del Sacro Collegio, con l'accompagnamento di classica musica, e, quello che più importa, con la piena soddisfazione del Santo Padre Leone XIII, il quale ce ne aveva affidata la costruzione fin dal principio del suo glorioso Pontificato.

A Vallecrosia presso Bordighera, nella casa di Maria Ausiliatrice, si rimediò ai danni ingenti prodotti dal terremoto del 23 febbraio, la si rifabbricò quasi di pianta perché resa inabitabile, si rifece in buona parte le camere,

le scuole, e fin anco il minacciante campanile della nuova chiesa, e finalmente si terminò questa chiesa medesima, che verrà inaugurata al divin culto il 18 del corrente dicembre.

Nel paese di Mathi si cominciarono e si vanno compiendo nella cartiera lavori di tale rilievo, da far salire la fabbrica di carta da mille cinquecento a quattromila chilogrammi al giorno, raddoppiandone così la produzione, e perciò rendendone possibile lo smercio a minor prezzo con molto vantaggio della stampa cattolica.

A Catania fu acquistata una proprietà detta Villa Piccioni, con annesso terreno di circa otto mila metri quadrati, e con una modesta casetta, destinata ad ampliarsi e a divenire, con l'aiuto della divina Provvidenza e con il concorso della carità e generosità cittadina, un grandioso ospizio e casa di arti e mestieri a beneficio dei poveri giovanetti del popolo, i quali con l'istruzione vi apprenderanno pur anche a guadagnarsi onoratamente il pane della vita, e saranno un giorno l'appoggio della famiglia ed una guarentigia sicura per il benessere morale di tutta la città.

Nella città di Marsiglia si fece acquisto di un buon tratto di terreno, per ingrandire l'attigua casa già esistente, fattasi ormai insufficiente al bisogno; acquisto, che renderà possibile l'accettazione di molti altri giovanetti, per trarli dall'abbandono e dalla miseria.

Eguualmente si praticò per l'ampliamento delle case di Parigi e di Lilla in Francia, per quelle di Utrera e di Sarrià nella Spagna, non che di Faenza e di Firenze in Italia.

Con il favore di sua Altezza il principe vescovo, e per l'efficace concorso dell'egregio podestà, nonché di varie caritatevoli persone ecclesiastiche e laiche, si aperse una casa di salesiani nella città di Trento, prendendo la direzione di un orfanotrofio; casa, che è la prima apertasi nell'impero austriaco, e che con il divino aiuto e con l'appoggio dei buoni spero andrà prendendo grande sviluppo, e spianerà la via all'impianto di altre consimili in altre città dell'impero medesimo.

A Londra, capitale dell'Inghilterra, per lo zelo di una nobil donna cattolica, si accettò la direzione di scuole frequentate già da circa 200 fanciulli e fanciulle, e si prese in oltre l'amministrazione di una parrocchia, che abbraccia nel suo seno ben 30.000 persone quasi tutte protestanti, tra le quali giova sperare che in progresso di tempo si otterranno molte conversioni alla cattolica Chiesa.

Né debbo tacere la cura spirituale e pur corporale prestata dai salesiani ai colpiti dal colera nella città di Catania in Sicilia, e in quella di San Nicolás de

los Arroyos nella Repubblica Argentina, nonché ai feriti ed alle vittime del terremoto nella città di Diano Marina nella Liguria, ed agli orfanelli degli uni e degli altri; cura, che meritosi amplissime lodi dalle stesse autorità costituite.

Per quello che spetta all'America troppo lungo sarei, se dovessi passare a rassegna quanto, auspice Iddio e la cattolica carità, si poté operare nell'anno che sta per finire.

Toccando più sotto delle missioni, basta qui accennare l'impianto della casa di arti e mestieri, sotto il titolo di san Giuseppe, nella città di Concezione, e la stabile residenza dei missionari a Punta Arenas nella Repubblica del Chilí; e l'altra consimile residenza a Chol-Malal e a Guardia Pringles nella Patagonia Argentina. In questi ed altri luoghi si fabbricarono in pari tempo varie cappelle per la celebrazione dei divini misteri e per l'istruzione dei fedeli e degli infedeli.

Molte poi delle case americane già fondate, specialmente i collegi e gli ospizi, vennero di assai ingrandite a profitto di più centinaia di giovanetti, mediante nuove costruzioni; fra le altre, quelle di Patagones e di Viedma sulle sponde del Rio Negro, quella di Payssandù e quella di San Paolo nell'impero del Brasile.

Né posso omettere di accennare almeno le varie missioni date, nell'anno medesimo, da monsignor Giovanni Cagliero, vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, e da monsignor Giuseppe Fagnano prefetto apostolico della Patagonia meridionale; missioni, spinte sino alle gole delle Cordigliere e alla Terra del Fuoco, con ingenti fatiche ed evidenti pericoli della vita, ma con grande e consolante risultato; imperocché per mezzo di esse si gettò il primo seme della divina parola in seno a tribù fino allora sconosciute, e si prese cognizione dei luoghi e dei costumi, la quale tornerà utilissima per impiantare stazioni di missionari in quei luoghi abbandonati, onde rassodarvi il bene religioso e morale a salute di tante anime infelici.

E poiché mi vien dato di far parola delle missioni estere, non debbo passare sotto silenzio la carità dei cooperatori, accresciutasi in questi ultimi mesi, in seguito all'invio di apposita lettera circolare, che mi trovai costretto di diriger loro, per implorar soccorso a favore delle medesime; carità, che mentre solleva il mio cuore e lo rallegra nel Signore, mi porge i mezzi, onde continuare alacramente la diffusione del Vangelo e della cristiana civiltà nelle più lontane parti del mondo. Soprattutto non posso tacere la recente spedizione di otto salesiani alla città di Quito, nella Repubblica dell'Equatore, dove apriranno scuole e laboratori pei giovanetti, e donde ancora prenderanno le mosse per recar la luce della fede a migliaia di poveri indi,

che in mezzo alle Ande vivono tuttora privi dei benefizi della cristiana civiltà. Finalmente nella ossequiosa esultanza e commozione dell'orbe cattolico, per il fausto Giubileo sacerdotale del sapiente Leone XIII, abbiamo ancor noi, dalle case di Europa, e dell'America, e sin dalle missioni dell'estrema Patagonia, potuto raccogliere oggetti e prodotti rari e preziosi, da umiliare appiedi del suo trono augusto, quale omaggio di profonda venerazione ed incrollabile attaccamento alla sua persona, e siccome argomento di nostra sincerissima gioia per il glorioso avvenimento.

*Nuove case ed opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Anche le suore, dette Figlie di Maria Ausiliatrice, poterono in quest'anno accrescere le opere loro a vantaggio delle fanciulle. Infatti esse presero la direzione di asili d'infanzia ed apersero scuole, laboratori ed oratori festivi in ben otto altri paesi, quali sono, in Italia, Gattinara, Torre di Bairo, Farigliano, Pecetto Torinese, e Mathi. A Moncrivello e a Novara, per la carità di due zelanti cooperatrici salesiane, vennero acquistati per le suore due ampi fabbricati, per dare principio ad opere di grande vantaggio per la gioventù femminile. In America, per il soccorso di una famiglia illustre di Montevideo, aprirono un nuovo collegio nella città di Payssandú, con oratorio festivo e scuole esterne, frequentate da più centinaia di fanciulle. Oltre a ciò ampliarono le case già esistenti in Buenos Ayres e a Patagones, nell'ultima delle quali raccolsero a scuola giovanette fin dalla Terra del Fuoco, le istruirono e le fecero battezzare, presentandole a Dio quali cristiane primizie di quegli estremi confini del mondo. E merita pure menzione l'assistenza, che prestarono ai colerosi nella città di Bronte in Sicilia, dove alcune di esse per amor di Gesù Cristo non dubitarono di chiudersi con i medesimi nel lazzaretto.

Più altre opere dovrei qui segnalare tanto dei salesiani, quanto delle suore; ma oltre che ne foste già informati, nel corso dell'anno, le tralascio per non troppo dilungarmi, e per aver agio di trattare di un'altra opera, la quale nell'anno prossimo dovremo avere particolarmente di mira.

Intanto da ciò che sono venuto accennando fin qui potete scorgere facilmente come la carità vostra abbia portato frutti abbondanti; frutti nel sollievo e nell'educazione ed istruzione impartita a molti giovanetti e giovanette, che si poterono raccogliere in maggior numero negli ospizi, nei collegi, nei laboratori, negli oratori festivi, nelle scuole quotidiane e domenicali, e nelle chiese e cappelle erette e consacrate al divin culto; frutti nella conversione di molti infedeli, che si andarono ad evangelizzare ed incivilire nelle stesse loro terre finora inesplorate; frutti nella conservazione della fede in molti

cristiani dell'Europa e specialmente dell'America, dove ogni anno emigrano a migliaia in cerca di una misera fortuna terrena, ma in pericolo di perdere la felicissima ed eterna eredità del cielo; frutti ancora nella pubblicazione di buoni libri, in centinaia di mila copie, a difesa della religione e a fomento della pietà cristiana. Di tutto questo bene i Salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice ne rendono con me vive grazie primamente a Dio, che ci fu largo dei suoi celesti favori, di poi a voi tutti, o benemeriti cooperatori e benemerite cooperatrici, che con tanta bontà accorreste in nostro soccorso, e vi faceste abili strumenti della divina provvidenza a vantaggio di anime innumerevoli.

### *Opera proposta per l'anno 1888*

Molte sarebbero le opere che avrei da raccomandare alla vostra carità per l'anno venturo, ma una sola voglio qui segnalarvi, come quella che mi sta moltissimo a cuore. I fedeli di ambo i sessi possono ormai giovarsi a loro bell'agio della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma; vi possono udire numerosi la divina parola, accostarvisi ai santissimi sacramenti, assistere con loro edificazione alle sacre cerimonie, istruirsi con il mezzo della frequente predicazione, ispirarsi insomma alla pietà e divozione ed infervorarsi alla pratica delle cristiane virtù. Ma questo non è ancora il tutto. Il Santo Padre Leone XIII ama che un'altr'opera ancora sorga accanto alla chiesa suddetta; egli desidera che l'ospizio colà appena iniziato s'ingrandisca colle costruzioni già designate, e si renda capace di accogliere cinquecento e più giovanetti, i quali ogni giorno rappresentino al vivo i fanciulli della Palestina intorno alla persona adorabile di Gesù Cristo, per essere come quelli da Lui benedetti, istruiti, avviati alla virtù, indirizzati al cielo.

Quest'opera viene altamente reclamata dagli attuali bisogni della città di Roma. Centinaia di giovanetti e romani e non romani, provenienti da ogni parte, or per povertà, or per abbandono, ed or per le insidie dei nemici, si trovano esposti a grandi pericoli del corpo e dell'anima. Molti per difetto di un ricovero si abbandonano all'ozio, crescono nel vizio, si danno al mal fare, e finiscono per cadere nelle mani della polizia indi nella prigione. Non pochi son quelli, che da vari paesi recandosi colà per cercar lavoro e non trovandone, perdono nell'inerzia e nelle male compagnie fin anco quella religione, che vi ha sua sede e suo centro, e donde spande i suoi vividi raggi per tutte le parti del mondo. Sventura che un povero giovanetto cristiano abbia da incontrar pericoli per la sua fede e per i suoi costumi in Roma

istessa, la quale per mezzo del Vicario di Gesù Cristo illuminò ed illumina, santificò e santifica i popoli!

Cotali disgrazie se addolorano il papa, quando accadono ad un cattolico in qualsiasi luogo della terra, lo affliggono profondamente quando succedono così di spesso, come sotto i suoi occhi medesimi, senza che Ei possa né prevenirle né rimediarle, e succedono soprattutto a tanti giovanetti incauti ed inesperti, che pur sono le speranze della Chiesa e della civile società.

Or bene noi possiamo in gran parte scemare siffatte sciagure in Roma, possiamo salvare moltissimi giovanetti, confortare l'animo del Romano Pontefice, e consolare in pari tempo il Cuor di Gesù; e questo santissimo fine possiamo ottenerlo costruendo il progettato ospizio. E che sia così ebbe la bontà di significarlo lo stesso zelantissimo supremo gerarca della Chiesa, quando mi toccò la felicissima sorte di essere ricevuto da Lui a particolare udienza nel maggio scorso. Dopo aver Egli udito con piacere che la chiesa del Sacro Cuore era finita e inaugurata al servizio di Dio, dopo aver detto che ringraziava i Salesiani, i loro Cooperatori e quanti li avevano coadiuvati a compiere l'ardua impresa, proseguì e disse: "Adesso mettetevi all'opera per innalzare l'ospizio già ideato, affinché vi possiamo raccogliere e salvare tanti poveri giovanetti, insegnando loro a divenire buoni cristiani e savi cittadini. A questo fine io benedico voi e tutti quelli, che vi porgeranno la mano".

Queste parole del vicario di Gesù Cristo sono profondamente scolpite nel mio cuore, e mi preme che anche voi ne facciate tesoro.

Sarebbe cosa veramente degna del vostro zelo, che nell'anno 1887 e 1888 onoraste le grandiose feste giubilari del Santo Padre Leone XIII, con il condurre a termine le due opere principali, che Egli vi affidò appena salito alla cattedra di San Pietro. La prima è finita, e glie l'abbiamo come presentata fin dal 14 maggio passato, quando venne solennemente consacrata, quasi per inaugurare il suo giubileo sacerdotale, ed oggidì la chiesa del Sacro Cuore forma tra le altre molte l'ammirazione dei pellegrini, che accorrono a Roma da tutte le parti del mondo. Di grande consolazione sarebbe alla vostra carità, se alla fine del prossimo anno, come alla chiusura delle sovra nominate feste, si potesse dire al Santo Padre: "Ecco compiuto l'ospizio da voi cotanto desiderato a salute dei fanciulli: più centinaia di essi potranno d'ora innanzi trovare un asilo sicuro presso di voi, e come all'ombra della vostra cattedra crescere degni figli della Chiesa, e pegno non fallace di moralità e di buon ordine per il civile consorzio".

*Quattro ricordi per conclusione*

Io conchiudo esponendovi quattro pensieri in forma di ricordo. Anzitutto osservo che una persona ed una casa limosiniera è come il mare; per quant'acqua il calore del sole faccia svaporare dalla sua superficie, esso non di meno non scema punto di sua ampiezza, perché i suoi vapori convertiti in pioggia, in neve ed in ghiaccio, dopo aver irrigata e fecondata la terra, in forma di fiumi si restituiscono a lui da tutte le parti. Così ad un di presso accade ad una persona, ad una famiglia, che colle sue sostanze, foss'anche solo con il loro superfluo, coopera alla gloria di Dio ed al bene del prossimo. La limosina che essa dà si unisce con quella di tanti altri, e questa unione, alla guisa dell'unione di tante gocce d'acqua, forma quale una pioggia di benefizi a vantaggio di migliaia di persone, a profitto dei fedeli e degli infedeli, a pro dei giovanetti, delle famiglie, delle popolazioni, dell'umana società. Questi fanciulli poi, queste famiglie, questi popoli beneficati, oltre che pregano e ottengono da Dio centuplicate le grazie sopra i loro benefattori, per mezzo dell'educazione religiosa e morale loro procacciata colle limosine insieme riunite, formandosi e crescendo virtuosi, promuovono la concordia e la pace privata e pubblica, accrescono il lavoro, l'industria, il commercio, diminuiscono i furti, i delitti, le ribellioni, e per questo modo ogni cittadino ne approfitta anche temporalmente, e vede entrare in casa il centuplo di quanto aveva dispensato per le opere di religione e di carità.

Adunque il primo ricordo è così concepito: Se vogliamo far prosperare i nostri interessi spirituali e materiali, procuriamo anzitutto di far prosperare gl'interessi di Dio, e promuoviamo il bene spirituale e morale del nostro prossimo, con il mezzo della limosina.

Venendo al secondo ricordo, comincio dal far riflettere che, per regola ordinaria, quando taluno brama di ottener da Dio una grazia, per l'intercessione della Vergine o di qualche santo, suole da più a meno dire così: Se mi fa questa grazia, io farò la tale limosina, la tale offerta. Sebbene questo modo di fare non sia da disapprovarsi, tuttavia io non lo credo il più acconcio per ottenere presto e con sicurezza le grazie di Dio, quelle specialmente che ci stanno più a cuore. Questo modo di fare contiene un non so che di diffidenza verso Dio, verso la Madonna o verso i Santi, che s'invocano. Molto meglio e più efficace sarebbe il dare prima quello, che vorremmo dare dopo di aver ottenuta la grazia implorata. Dando prima si compie un'opera buona, che congiunta con la fede, con la fiducia in Dio, acquista maggior potere presso il suo trono. Dando prima in certo qual modo si impegnano Iddio,

la Vergine e i Santi a mostrarsi generosi verso di noi, che ci siamo come abbandonati alla loro sovrana bontà e potente intercessione. Dando prima si adempiono appuntino le parole di Gesù Cristo, che là dove raccomanda la limosina usa queste espressioni: Date e vi sarà dato: *date et dabitur vobis*. Qui, come si vede, Gesù Cristo non dice già: Promettete di dare e vi sarà dato; ma dice: Date voi prima, e indi sarà dato a voi. La esperienza dimostra che questo modo è potentissimo ad ottener le grazie più segnalate; io stesso ne sono stato testimonio migliaia di volte. Adunque ecco il secondo ricordo: Se volete ottenere più facilmente qualche grazia, fate voi la grazia, ossia la limosina, agli altri, prima che Dio o la Vergine la facciano a voi. *Date et dabitur vobis*.

In terzo luogo ritenete che il fare limosina a vantaggio della religione o a bene spirituale o corporale del prossimo non è solo un consiglio, da cui ci possiam dispensare senza detrimento dell'anima, ma è un rigoroso precetto, compreso nei comandamenti della divina legge, dei quali gli uni obbligano all'onore ed all'amore di Dio, gli altri obbligano all'amor del prossimo. È solo un consiglio il dare tutto il fatto proprio, per professare la povertà volontaria, come i religiosi; ma è un precetto il dare in limosina una parte delle proprie sostanze, od il superfluo, come dice il Vangelo: *Quod superest date eleemosynam*. Ed è appunto per la trascuratezza di questo precetto, che G. C. al di del Giudizio universale dirà ai reprobì: Andate lungi da me, o maledetti, nel fuoco eterno. E perché? Perché non avete fatta la carità a chi ne abbisognava. E per non aver dato il superfluo al povero Lazzaro, che Gesù Cristo disse, il ricco Epulone essere stato sepolto nell'inferno: *Mortuus est dives et sepultus est in inferno*. Ed è ancora chi non fa parte dei suoi beni ai poveri, che l'apostolo san Giacomo dice avere una fede morta, la quale non gli giova all'eterna salute. Lo stesso apostolo soggiunge altresì che religione pura ed immacolata è questa, cioè di provvedere ai bisogni degli orfani e delle vedove, vale a dire compiere opere di misericordia o spirituale o corporale. Tutte queste ed altre consimili sentenze dello Spirito Santo provano ad evidenza che chi potendo non fa opere di misericordia è un cristiano, che non è cristiano; è un uomo, che nel giorno estremo si udirà una sentenza di condanna; è un uomo, che, sebbene non manchi in nessun'altra cosa pure come il ricco senza misericordia non riceverà misericordia da Dio. Pertanto il terzo mio ricordo è questo: con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo quelle del Paradiso.

Finalmente vi confido che la mia sanità va scemando a vista d'occhio, mi sento a mancare, e prevedo non lontano il giorno di dover pagare il mio

tributo alla morte e scendere nella tomba. Se mai ciò avvenisse e questa fosse l'ultima lettera che vi mando, ecco il quarto ed ultimo mio ricordo: Raccomando alla vostra carità tutte le opere, che Iddio si è degnato di affidarmi nel corso di quasi cinquant'anni; vi raccomando la cristiana educazione della gioventù, le vocazioni allo stato ecclesiastico, e le missioni estere; ma in modo affatto particolare vi raccomando la cura dei giovanetti poveri ed abbandonati, che furono sempre la porzione più cara al mio cuore in terra, e che pei meriti di nostro Signor Gesù Cristo spero saranno la mia corona e il mio gaudio in cielo.

Ed or più non mi resta che invocare Iddio, che spanda le sue benedizioni più elette sopra di voi, sopra le vostre famiglie, sopra i vostri interessi; invocarlo soprattutto che vi conceda una vita prospera e felice, coronata a suo tempo dalla morte dei giusti. A questo scopo i Salesiani e i giovanetti delle nostre case si uniscono con me a pregare tutti i giorni il Signore, e mediante la potente intercessione della Vergine Ausiliatrice e di san Francesco di Sales speriamo di essere esauditi e di avere la felicissima sorte di trovarci tutti insieme riuniti nella eternità beata.

Abbate la bontà di pregare anche voi per me, che con la più alta riconoscenza mi professo di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatorici,

Torino, 8 dicembre 1887

Obbligatissimo servitore  
Sac. Giovanni Bosco